TORINO
Anno 73 Num. 193
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (rel. 41-129): Arte Cinematografica - Fiori e Piante - Divertimenti - Giocattoli ecc.: L. 22 per linea scritta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-039 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — Abbonamenti: Colonie e numeri arretrati: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 220, Semestre 102, Trimestre

La colpevolezza della Polonia nell'acutizzazione della questione di Varsavia

Mentre l'Asse è graniticamente concorde nella necessaria soluzione, le Potenze "garanti,, cercano una via d'uscita per abbandonare Varsavia alle sue farneticazioni megalomani

Berlino, 15 agosto.

I giornali continuano a commentare, in confronto ed in polemica con le arbitrarie supposizioni di certa parte della stampa estera, i risultati di Salisburgo e di Berchtesgaden, rilevando la perfetta unione e comunicazione così dei punti di vista come dei propositi di tutte e due le potenze dell'Asse, su tutte le questioni vive e soprattutto sulla più attuale di esse, la questione di Danzica: risultati, la presenza dei quali rilevano come tanto più grande ne diventa la responsabilità anzitutto dell'Inghilterra nell'aver dato incoraggiamento alla Polonia per un'irragionevole resistenza con già le ha fatto rifiutare fin dal primo momento della crisi quelle moderate proposte del Führer, le quali permettevano alla questione di Danzica di rimanere una questione unicamente tedesco-polacca, mentre implicavano il mantenimento e il consolidamento di uno Stato polacco, nelle sole condizioni in cui l'esistenza e lo sviluppo di un tale Stato è dimostrata possibile dalla storia, nelle condizioni cioè di buon vicinato, con le nazioni che lo sono geograficamente vicine. Al di fuori di una simile condizione, la storia dimostra come l'esistenza di questo Stato diventi difficile per assumere addirittura il carattere di un elemento di disordine, a causa delle tendenze permanentemente dimostrate dalle sue fazioni interne, di appoggiarsi alla garanzia straniera.

Unità di giudizio e di azione

In questo spirito di commenti, il *Voelkischer Beobachter* fa anzitutto notare nell'odierno articolo che dedica alla situazione, come non sia minimamente colpa delle potenze dell'Asse bensì soltanto colpa della Polonia stessa se la questione di Danzica da vertenza che poteva giustamente rimanere limitata ai rapporti tedesco-polacchi sia diventata un problema internazionale; ma questo non basta, v'è poi conseguentemente il fatto che la forza della politica aggressiva che ha mostrato la sua ultima espressione nell'azione di accerchiamento, di cui la Polonia si è fatta strumento, si è venuto a costituire uno stato di cose per cui la questione di Danzica è automaticamente diventata una questione che le due potenze dell'Asse hanno dovuto considerare insieme, fra quelle la cui soluzione è di interesse indubbiamente comune.

«Con il rifiuto delle proposte tedesche da parte della Polonia e col patto di guerra concluso con le Potenze occidentali, Danzica non è diventata soltanto un problema internazionale; bensì è diventata anche un problema che un elementare dovere imponeva alle due Potenze dell'Asse di considerare insieme, nei riguardi di un comune orientamento.

«Ora — continua il giornale entrando nell'argomento di Salisburgo — il risultato di queste consultazioni consiste in una doppia assoluta unità cioè del giudizio comune sulla situazione ed unità anche, al cento per cento, sulla scelta dei mezzi utili a realizzarla».

Il giornale qui continua spiegando come la situazione si è poi per colpa polacca ed implicitamente anglo-polacca aggravata per il trattamento di terrore e di oppressione dei polacchi inflitto ai tedeschi, e dice che

«il Reich nazionalsocialista non può, di fronte a questi fatti, lasciar sussistere l'illusione che esso nella lealtà del suo onore possa consentire compromessi; ed anche in questo fatto — aggiunge — vale a dire così nel riconoscimento del nostro diritto come nella difesa del nostro onore, il nostro compagno di alleanza, italiano, sta perfettamente al nostro fianco. Ciò risulta evidente da Salisburgo: l'intimo rapporto fra le due Potenze dell'Asse non consente più una distinzione fra compiti da risolvere insieme e compiti da affrontare separatamente, bensì ha fatto della rispettiva lotta per la vita un compito unico e comune».

Incontro risolutivo

Ciò constata il grande organo nazionalsocialista; quindi continua:

«L'incontro di Salisburgo ha messo in rilievo così ai partecipanti, come agli osservatori di tutto il mondo, la certezza che fra le due potenze dell'Asse non regna soltanto un'amicizia al cento per cento, bensì anche una decisione e una prontezza al cento per cento; ed è con la coscienza di questa duplice certezza che i due ministri si sono lasciati.

«E deve essere inoltre ripetuto — così aggiunge il giornale, insistendo su una nota che è stata ieri ampiamente svolta da tutta la stampa del Reich — che la completa concordanza, che l'incontro ha messo ancora una volta in rilievo, rende superfluo che a questo incontro seguano altri incontri. Questa unione della politica dell'Asse, non riguarda soltanto la tattica del giorno, bensì riguarda la linea fondamentale, la quale una volta fissata rimane la linea di respiro della politica tedesco-italiana, per il nuovo ordine di Europa».

La «Boersen Zeitung» anche nella sua nota scrive che l'elemento decisivo che ha dovuto essere affrontato dai due ministri è stata la politica di accerchiamento delle potenze occidentali, politica di cui le belle parole non bastano più a camuffare gli obiettivi.

«Le potenze democratiche pretendono — così argomenta il giornale — di non nutrire, nella loro politica obbiettiva, il proposito di opporsi ad un nuovo ordine costruttivo di Europa, bensì soltanto di opporsi ad una soluzione violenta di questioni le quali, secondo le loro stesse ammissioni precedenti, sono ormai diventate mature per essere risolte; ma il caso di Danzica sta purtroppo lì a dimostrare quel conto si possa fare di questa assicurazione dappoichè proprio per il caso di Danzica la Germania aveva offerto alla Polonia una soluzione, la quale rispondeva così ai sedicenti criteri e metodi tenuti in onore presso le potenze occidentali e corrispondeva pienamente all'inequivocabile unanimità di volontà dei danzichesi, come anche agli stessi interessi di vita dei polacchi.

«Orbene, la Polonia ha rifiutato quelle proposte e le ha rifiutate unicamente perchè ha creduto di poterni appoggiare alla garanzia britannica; fidandosi, dunque, di questa garanzia, i polacchi rimangono intransigenti e si rifiutano di accordare ai danzichesi la loro naturale soluzione, mentre per la forma della garanzia ricevuta questa soluzione naturale è finita per diventare una cosa ed una ragione di guerra obbligante per le potenze occidentali. C'è anche di più: appoggiandosi sempre su quelle assicurazioni di garanzia, i polacchi si sono creduti nella possibilità e nel diritto di vessare, tormentare e opprimere l'elemento nazionale tedesco. Da tutto ciò risulta la comunità di interesse che la questione di Danzica offre così per la Germania come per l'Italia. Il loro comune interesse vuole cioè che questioni come questa, già da troppo tempo mature per la soluzione non vengano più oltre ritardate nell'interesse della pace stessa di Europa. In questo atteggiamento non c'è la minima differenza fra Italia e Germania. La questione del mantenimento della pace durevole si pone dunque nel seguente modo: essa dipende dal fatto se le Potenze occidentali si decidano a riconoscere in tempo i pericoli ed i rischi che la loro politica ha finito col provocare e non insistano nel rifiutare oltre il loro contributo alla soluzione della tensione».

Le diserzioni polacche

I giornali proseguono poi la loro quotidiana casistica degli episodi di violenza, oppressione, privazione di ogni diritto che i polacchi infliggono ai nazionali tedeschi viventi nel loro territorio.

Telegrammi da Pressburgo, i quali gettano bastevole luce sullo stato di spirito dell'esercito polacco, confermano un incidente accaduto al confine slovacco-polacco al nord di Cadca. Colà 150 reclute dell'esercito polacco, di nazionalità non soltanto polacca, ma anche slovacca, ucraina e tedesca hanno tentato di disertare, passando in territorio slovacco. All'ultimo momento la guardia di confine polacca ha sparato su loro, ferendone molti, e molti riducendoli in fin di vita riuscendo a riafferrarli. Dei resto i casi di diserzione sono continui e numerosi ai confini: 197 disertori, di cui 143 di nazionalità polacca, hanno passato il confine del Reich nelle ultime quattro settimane. Di questi, 48 appartenevano all'11° Reggimento tiratori, 49 al 73° Fanteria, 22 al 12° e 13 al 74°.

Giuseppe Piazza

I colloquî di Bonnet con l'Ambasciatore polacco

Parigi, 16 agosto.

Il ministro degli Esteri Bonnet dopo di aver avuto ieri mattina un colloquio con l'ambasciatore a Londra, Corbin, ha ricevuto il rappresentante della Polonia a Parigi.

Si riceve da Mosca che le Missioni militari francese ed inglese tengono ora una sola seduta al giorno con Voroscilof e con i collaboratori del Commissario della Difesa dell'U.R.S.S. Tale seduta dura dalle ore 16 del mattino alle 14. Si era infatti constatato che tenendo due sedute al giorno, le Delegazioni francesi ed inglese non avevano più il tempo di consultarsi agevolmente fra di loro. Sul negoziati si mantiene un riserbo assoluto. Tutto quanto si sa, o, per lo meno, si dice, è che l'impressione avuta dai negoziatori francesi ed inglesi è buona.

E' arrivato ieri a Marsiglia l'Alto Commissario di Francia Puaux, che viene a Parigi per rendere conto ai Ministeri interessati della situazione negli Stati del Levante e della Siria, in particolar modo foriera di nuove incognite, in seguito alla recente cessione di Alessandretta.

L'Inghilterra si accinge a lasciare in asso la Polonia

Londra, 16 agosto.

Il Foreign Office ha in mano già da quarantotto ore il rapporto del dott. Burchardt sul colloquio da lui avuto con Hitler, ma solo ieri sera ha comunicato di averlo ricevuto e si rifiuta di rivelarne il contenuto ai giornali; anzi avverte che non saranno fatte rivelazioni nemmeno in futuro e che tutte le comunicazioni del dott. Burchardt anche in prosieguo di tempo saranno considerate assolutamente confidenziali. Perciò la stampa tira a indovinare. Durante la giornata di ieri sono corse voci che Burchardt avesse esposto al Führer un piano britannico, ma sono state poi categoricamente smentite.

Nostalgia del compromesso

Ora si studiano senza molto costrutto le informazioni inviate dai corrispondenti dai varii punti di osservazione: Roma, Berlino, Varsavia, Danzica. Partendo dall'opinione che ci si trovi alla vigilia di un'offensiva facente parte della guerra di nervi, oppure che le Potenze dell'Asse vogliano mettere la democrazia dinanzi al grave dilemma: soluzione secondo i desideri dell'Italia e della Germania, oppure guerra, un dilemma che però non verrebbe portato alle estreme conseguenze, gli ambienti ufficiosi londinesi stanno coordinando gli atteggiamenti dei giornali i quali ubbidientemente ribadiscono i principii enunciati da Halifax e Chamberlain nei loro ultimissimi discorsi in Parlamento; e cioè che l'Inghilterra attende con l'arma al piede; che sarebbe felice di veder concludere la pace fra la Germania e Polonia a condizione che si trattasse di una pace onorevole o di un compromesso accettato liberamente dal Governo di Varsavia; ma che se la Polonia decidesse invece di difendersi con le armi, tutta la forza militare della Gran Bretagna sarebbe messa in difesa dei polacchi.

Giudicando dalle cose ora dette, si dovrebbe credere che le sfere governative abbiano piacere che Burchardt si sia recato da Hitler, ma solo perchè egli sapeva benissimo quale sia la politica britannica e quindi ha avuto modo di esporle al Capo del Reich non per incarico di Londra ma nella sua qualità di personaggio imparziale.

Ciò non ostante, ci sembrerebbe incompleto un quadro della situazione che non contenesse anche altri particolari dell'atteggiamento inglese. Come è stato spiegato i giorni scorsi, qui molti sperano che una via d'uscita dall'attuale tensione sia trovata e non diciamo — senza dirlo, anzi negandolo — che nei colloqui fra il conte Ciano e Ribbentrop sia stato escogitato un qualche piano di compromesso. Questo desiderio londinese se non equivale ancora a dire che la Polonia sarebbe abbandonata qualora non accettasse una soluzione ragionevole, significa certamente che su Varsavia sarebbero fatte dall'Inghilterra pressioni fortissime nel caso in cui l'eventuale piano sembrasse agli inglesi tale da non pregiudicare troppo l'equilibrio strategico attuale, ossia tale che la perdita sarebbe più che compensata dalla prospettiva di una riconciliazione generale e duratura.

La deviazione magiara

Naturalmente gli inglesi quando accennano a queste cose pongono in risalto i due aggettivi «generale e duraturo», giacchè a nulla varrebbe, essi affermano, far concessioni capaci di garantire la tranquillità dell'Europa solo per un periodo breve di tempo che sia seguito da una ripetizione della tensione presente. Oggi si accentua nella stampa le indiscrezioni sui negoziati anglo-polacchi per la formulazione definitiva dell'alleanza che esiste allo stato provvisorio. Le indiscrezioni stesse ripetono che viene dedicata grande attenzione al problema dell'Ungheria (la quale come già sappiamo sarebbe minacciata come la Polonia!!) e che si prende in considerazione l'argomento ungherese allo stesso modo in cui i russi considerano l'argomento baltico. Vi sarebbero cioè i partigiani della tesi che un attacco contro l'Ungheria, o, se non un attacco, una penetrazione pacifica in territorio ungherese, dovrebbe essere valutato come un'aggressione indiretta contro la Polonia, perchè la Polonia verrebbe accerchiata. In favore di un simile sviluppo dei negoziati sarebbero i circoli aristocratici britannici o alcuni settori di essi per solidarietà con l'aristocrazia magiara. Tutto ciò avverrebbe non ostante l'assoluta assenza di una qualsiasi richiesta ungherese, anzi a dispetto delle assicurazioni di Budapest riferite ieri mattina da un organo di Londra che la capitale magiara, come è naturale, non teme affatto di essere aggredita dall'Asse.

Lord Halifax rimane anche oggi a Londra ed è probabile che non farà ritorno alla sua villa nello Yorkshire per i prossimi giorni, ma aspetterà qui gli eventuali sviluppi della situazione formatasi in seguito agli incontri italo-tedeschi. Si attende ad esempio che i diplomatici accreditati a Roma abbiano occasione in giornata, oppure domani, di apprendere dal conte Ciano qualche cosa sui risultati dei colloqui di Salisburgo.

Una corrispondenza berlinese pubblicata dal *Daily Telegraph* esprime tuttavia una opinione diversa, circa la possibilità che comunicazioni dirette o indirette alle altre Potenze possano essere pronte in così breve tempo. Nella corrispondenza è detto che i problemi più importanti — secondo l'opinione dei circoli italiani di Berlino — non possono considerarsi ancora risolti giacchè si è appena alla fase in cui il conte Ciano ha fatto al Duce un rapporto sulle conversazioni di Salisburgo. Il giornalista che scrive queste righe afferma che nulla si sarà in non quando il Duce avrà preso la Sua decisione, ed egli avanza l'ipotesi, già accettata ed esclusa in anticipo sia a Roma che a Berlino, che un secondo viaggio del conte Ciano possa rendersi necessario, o addirittura sia giudicato opportuno un incontro fra il Duce e il Führer.

«Non si ritiene improbabile — scrive il corrispondente del *Daily Telegraph* — che qualora avesse luogo una consultazione fra Mussolini e Hitler, fossero invitati anche i Capi di altri Paesi, ad esempio dell'Ungheria, per partecipare alle discussioni».

Il quadro finora tracciato può essere completato con un tratto umoristico. Un telegramma da Oslo informa che il senatore americano Hamilton Fish è giunto in quella città in aeroplano dalla Germania, dove ieri l'altro egli era stato ricevuto da Ribbentrop. Hamilton Fish, da buon americano, non ha esitato un istante a dar sfogo dinanzi ai giornalisti norvegesi alle sue vivissime paure. Dopo avere percorso in uno o due settimane mezza Europa ed essersi incontrato fra l'altro con Halifax e Bonnet, Fish ha capito tutto ed è ora sicuro che la guerra sia inevitabile. Non solo questo, ma ne sa dire anche la data. Egli ha dichiarato infatti, appena sceso ad Oslo:

«Bisogna prepararci per il 28 agosto. Nessuno desidera la guerra, ma ormai le cose camminano da sè. Se si vuol fare qualche cosa per impedire un conflitto bisogna agire subito».

E il senatore pellegrino ha la ricetta pronta per invitare la conferenza inter-parlamentare, radunata non sappiamo in qual capitale europea, a proclamare una tregua di trenta giorni. Durante questa tregua i ministri degli esteri delle potenze interessate dovrebbero riunirsi e cercare una soluzione. Non trovandola, nominerebbero una commissione arbitrale, di cui dovrebbero far parte i capi dei piccoli stati non interessati ai grandi problemi, Halifax e Bonnet — ha dichiarato Fish — hanno già approvato questa proposta. Il pubblico americano, egli ha aggiunto, contribuirebbe allo scopo con cento milioni di dollari, che Fish non ha detto però a che cosa dovrebbero veramente servire. Ecco qui una notizia che mostra la prima ragguardevole vittima democratica nella guerra dei nervi.

Vice

Fraternità italo-spagnuola

La nomina di Gambara accolta con viva gioia a Burgos

I ministri prendono possesso delle rispettive cariche - L'inizio della modernizzazione delle ferrovie

Madrid, 16 agosto.

La nomina del generale Gambara ad ambasciatore d'Italia a Burgos ha suscitato una viva e gradevole sorpresa negli ambienti politici e militari di Burgos. I giornali non commentano ancora, salvo poche eccezioni, la decisione del Duce, poichè la notizia è giunta qui solo nella mattinata di ieri; tuttavia si può raccogliere l'impressione generale che la nomina del comandante del C.T.V. ad ambasciatore traduce il proposito del Governo italiano di veder continuati quei rapporti di intima fraternità che sono stati stretti durante la spedizione, già quasi avvolta nell'aureola della leggenda, delle fanterie volontarie italiane in Spagna.

Il generale Gambara è, in certo senso, l'incarnazione ed il simbolo di tutto un periodo di comune lotta e di sacrifici comuni dei due popoli e la semplice evocazione del suo nome potrà sempre ricordare l'offerta generosa dei volontari, che furono il fiore della gioventù italiana e caddero nelle aride e tormentate terre dell'Aragona.

Il fatto che il generale Gambara rappresenti l'Italia come ambasciatore ha questo significato: l'alleanza spirituale stretta durante la guerra non finisce; Italia e Spagna continuano a rimanere unite dopo la terribile prova.

Il Diario Vasco, in un breve commento editoriale pubblicato sotto la fotografia del nuovo ambasciatore, scrive:

«La simpatia ed il talento del generale Gambara, rivelatisi durante gli anni di permanenza in mezzo a noi ed il suo dimostrato amore per la Spagna, sono il più felice auspicio che la sua presenza alla testa della rappresentanza diplomatica della grande Nazione italiana stringerà ancor più i lacci che ci uniscono al Paese fratello».

Il Ministro degli Esteri, Beigbeder, ha ricevuto ieri mattina il nuovo Ambasciatore italiano, intrattenendolo in lungo colloquio.

Quasi tutti i Ministri hanno preso possesso ieri e stamane delle loro nuove cariche. Il loro insediamento ha dato la stura a brevi discorsi di saluto, nei quali i membri del Governo, rispondendo agli auguri del personale, hanno insistito sulle difficoltà del periodo post-bellico che si apre per la Spagna e sulla necessità di «attraversare un'epoca di enorme lavoro e sacrificio» come ha detto il Ministro delle Finanze Larraz.

La prima locomotiva di modello modernissimo ed aerodinamico che è uscita alcune settimane fa dalle Officine Ferroviarie di Catalogna, dove ne era stata iniziata la fabbricazione durante il governo rosso, ha compiuto in questi giorni le prove di velocità sulla linea Madrid-Albacete. La macchina ha effettuato il percorso da Albacete ad Alcazar de San Juan, di 130 km., in un'ora e un quarto, trascinando un treno composto di quattordici vagoni: questa velocità, che non è stata mai raggiunta in tempo di pace in Spagna, è anche più alta se si tien conto delle attuali condizioni degli impianti ferroviari che sono stati in gran parte distrutti durante la guerra.

Sulla linea Madrid-Barcellona funzionano già d'altra parte alcune locomotrici tipo «Littorina» la cui introduzione è pure una novità in Spagna, e che hanno abbreviato di tre ore la durata del viaggio. In fine è da notare che il governo ha deciso di riprendere ed ultimare rapidamente i lavori per la messa in esercizio della linea ferroviaria diretta Madrid-Burgos, attraverso il massiccio del Guadarrama, linea che, costruita parecchi anni fa, manca ancora dei binari poichè il governo interruppe i lavori per economia. Al ritmo col quale potranno procedere i lavori, si crede che in poco più di un anno la ferrovia potrà essere aperta al pubblico. La nuova linea permetterà di ridurre a metà ora la durata del viaggio da Madrid alla frontiera francese di Hendaye abbreviando il percorso di un centinaio di chilometri.

Nel complesso il governo tende a modernizzare la rete ferroviaria e a dar rapido corso a tutti i lavori che erano sospesi fin dal tempo di pace. Data la mancanza delle auto e degli autocarri per lo enorme sciupio che si è fatto durante la guerra di questi veicoli, il governo ritiene indispensabile dotare il paese di ferrovie all'altezza dei tempi e di risolvere quel problema interno delle comunicazioni che è sempre esistito in Spagna sì da permettere il rapido spostamento delle merci e delle persone da una regione all'altra.

Riccardo Forte

Partendo dal monumento ai Caduti che si vede in secondo piano, a Heinking, capitale del Manciukuò, si è svolto un corteo di protesta contro Mosca per le recenti violazioni di confine

L'intervento di Ankara nel litigio bulgaro-romeno?

Le grandi manovre turche

Istanbul, 16 agosto.

Il governo turco sarebbe desideroso di intervenire nel litigio romeno-bulgaro sulla Dobrugia allo scopo di trovare una soluzione suscettibile di permettere alla Bulgaria di aderire al patto balcanico. Il recente colloquio fra re Carol di Romania e il Presidente della Repubblica turca è stato evocato durante una discussione fra l'ambasciatore di Gran Bretagna e il sottosegretario agli Affari esteri. L'ambasciatore ha telegrafato a Londra il risultato della discussione.

D'altra parte si ha da Costanza che colà ieri mattina si è svolta la tradizionale festa del mare con l'intervento di Re Carol e del Gran Voivoda Michele e del Governo al completo. E' seguita una colazione a bordo della motonave *Bessarabia*. Al levar delle mense Re Carol ha pronunciato un discorso affermando tra l'altro che, come la Marina così anche le altre forze armate dello Stato sono animate dalla stessa fede nella integrità dei confini della Patria, per la quale esse sono pronte a tutti i sacrifici.

Si ha poi da Ankara che oggi avrà cominciale le grandi esercitazioni dell'esercito turco nella Tracia occidentale, a breve distanza dal confine con la Bulgaria. Le manovre, cui partecipano 130.000 uomini, si svolgono su un fronte di 65 chilometri di lunghezza e dureranno fino a lunedì prossimo. Durante il loro svolgimento saranno collaudate le nuove unità motorizzate dell'esercito turco. L'alta direzione di esse è stata assunta dal generale Fahreddin Altay comandante del primo corpo d'esercito. E' giunto nella zona delle esercitazioni il Presidente della Repubblica, generale Inecau. La cerimonia finale consisterà nella grande rivista militare di Adrianopoli.

La candidatura di Abdallah a Re di Siria

La protesta di Ibn Saud e la risposta dell'Emiro

Cairo, 16 agosto.

Intervistato dall'*Ahram*, l'Emiro Abdallah della Transgiordania ha dichiarato che la restaurazione della Monarchia in Siria e la sua incoronazione alla Palestina e alla Transgiordania sono l'unica possibile e inevitabile soluzione del problema arabo-palestinese, aggiungendo essere pronto a servire la causa araba e ad entrare in trattative dirette con l'Inghilterra e con la Francia per il suo regolamento.

Ibn Saud, ha detto l'Emiro, non vorrà ostacolare la sua azione in Siria e in Palestina essendo essa una diretta garanzia degli interessi arabi e non potendo il Governo saudiano dimenticare i servigi resigli dal Governo transgiordanico in questi ultimi anni.

L'intervista è considerata negli ambienti del Cairo un atto di propaganda a favore della proclamazione dell'Emiro a Re di Siria e contemporaneamente una risposta alle proteste di Re Ibn Saud.

A. L.

Voci romene a favore delle rivendicazioni di Danzica

Bucarest, 16 agosto.

Voci sempre più numerose si levano a favore delle rivendicazioni degli abitanti di Danzica.

Il grande quotidiano «Curentul» osserva che Forster ha ragione di sollevare le questioni economiche. L'autore dell'articolo dichiara di aver potuto constatare sul posto che il porto di Danzica vegeta mentre prospera quello di Gdynia. Il direttore del giornale economico «Excelsior» osserva che nei villaggi polacchi regna una miseria spaventosa. Il livello di vita del contadino polacco è ancora inferiore a quello del contadino romeno. La situazione nelle città polacche non è molto migliore. Gli intellettuali non nascondono le loro preoccupazioni.

«La Polonia — nota il giornale — ottenne a Versaglia frontiere tali che più d'un terzo della sua popolazione non è di nazionalità polacca. I sette milioni di ucraini che vivono nella Polonia del sud-est aspirano all'indipendenza e costituiscono una minaccia e un pericolo permanente per lo stato polacco. A questo si aggiungano le cocenti questioni di Danzica e del Corridoio».

Il vincitore del Chaco assume il Governo del Paraguay

Asuncion, 16 agosto.

Il generale Felice Estigarribia, eletto con votazione plebiscitaria nel maggio scorso, ha assunto ieri il governo del Paraguay. Al giuramento prestato dal nuovo Presidente al Parlamento, riunito in seduta plenaria, erano presenti tutti i membri del cessante governo, le alte autorità dell'esercito e della marina, le delegazioni dei paesi sud-americani, il corpo diplomatico, e le rappresentanze delle associazioni culturali americane.

La Santa Sede si è fatta rappresentare alla cerimonia da una delegazione speciale, presieduta dall'Arcivescovo S. E. Monsignor Larr, Nunzio Apostolico al Cile. Dopo il «Te Deum», officiato alla cattedrale, il generale Estigarribia si è recato al palazzo del Governo, dove si è insediato. Il generale Estigarribia, a cui l'esercito argentino ha offerto una preziosa spada d'onore, è l'uomo attualmente più popolare del Sud America, essendo egli il vincitore della guerra del Chaco ed il principale autore del trattato di pace concluso con la Bolivia. Egli ha per programma l'elevazione morale e materiale dei lavoratori della terra, quasi tutti combattenti, dei quali egli è il capo, come ne fu il comandante.

Goebbels parlato in aereo per la Germania

Pola, 16 agosto.

Alle 7,30 di ieri mattina il Ministro della propaganda del Reich, S. E. Goebbels, e la sua consorte, accompagnati dal Ministro della Cultura Popolare, S. E. Alfieri, hanno lasciato Brioni a bordo di un motoscafo, che li ha portati a Fasana. Da questa località i Ministri e i seguiti hanno raggiunto in automobile il campo di fortuna di Altura, dove poco prima è atterrato un trimotore germanico, e dove erano convenuti il Prefetto, il Federale, l'Ammiraglio comandante militare marittimo e tutte le autorità che hanno deferentemente ossequiato gli ospiti illustri. Il Prefetto e il Podestà di Pola hanno fatto omaggio alla signora Goebbels di magnifici mazzi di fiori.

Quindi il Ministro della propaganda germanico si è accomiatato da S. E. Alfieri; il saluto è stato particolarmente cordiale e Goebbels ha espresso al nostro Ministro il suo caloroso ringraziamento per le belle e interessanti giornate trascorse in Italia. Goebbels e la signora e il seguito sono quindi saliti sull'apparecchio, che alle 8,25 decollava, puntando verso settentrione diretto a Monaco di Baviera, da dove, dopo una breve tappa per il rifornimento, ha proseguito per Berlino.

S. E. Alfieri e il seguito insieme al Prefetto e alle autorità, sono tornati a Pola, dove attendeva il carcinatorpediniere *Borea*, sul quale saliva il Ministro, accolto agli onori dovuti, dopo essersi accomiatato dalle autorità. Il *Borea* con issata sull'albero l'insegna del Ministro, mollava gli ormeggi e lasciava il porto.

Il Segretario del Partito a Pescara e a Pesaro

Nuovo lotto di case popolari

Pescara, 16 agosto.

Ieri mattina, ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal Federale, è giunto a Pescara il Segretario del Partito.

Dopo la presentazione dei componenti il Direttorio federale della provincia, il Segretario del Partito è uscito dalla stazione, salutato sul piazzale esterno da una moltitudine improvvisamente adunatasi ed acclamante al Duce, recandosi subito nel nuovo rione sulla sponda destra del fiume Pescara, dove ha dato inizio ai lavori per la costruzione del secondo lotto di case popolari. Si è poi recato a Casa Littoria, visitandone gli uffici.

Da Casa Littoria il Segretario del Partito si è recato al circuito di Pescara, dando il «via» ai concorrenti della settima «Targa Abruzzo».

Tornando in città, dopo una breve sosta al Sacrario e al Gruppo rionale «Michele Bianchi», è passato a visitare la Mostra della bambola, organizzata dalla Federazione dei Fasci femminili della provincia. Indi, fra rinnovate manifestazioni all'indirizzo del Duce è ripartito per il Nord Italia.

S. E. Cobolli Gigli a Trieste

Trieste, 16 agosto.

Nella giornata di ieri S. E. Cobolli Gigli ha visitato i nuovi modernissimi impianti del «Solarium» e le terme di Grado. Il Ministro si è altamente compiaciuto per lo sviluppo e l'attrezzatura medico-climatica della importante spiaggia balneare.

Il rapporto ai Federali della Toscana

Roma, 16 agosto.

Il 14 agosto XVII il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari federali della Toscana.

Fra bimbi italiani e albanesi

Pesaro, 16 agosto.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 19, è giunto improvvisamente il Segretario del Partito che si è recato alla colonia Pompei della Federazione dei Fasci. Al suo ingresso nel refettorio il Segretario del Partito è stato calorosamente salutato dai bimbi italiani e albanesi, con alte acclamazioni all'indirizzo del Duce. Pochi minuti dopo giungeva il Federale, il quale accompagnava il Segretario del Partito nella visita agli impianti ed ai servizi della colonia. Al termine della visita, la folla che si era ammassata all'uscita della colonia ha salutato il Gerarca con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

La bonifica di Loncon

La grata devozione al Duce di rurali e maestranze veneziane

Roma, 16 agosto.

Al Duce è pervenuto da Venezia il seguente telegramma:

«Alla presenza del Sottosegretario per la Bonifica integrale è stata oggi concretata l'esecuzione della bonifica di Loncon, di grande interesse igienico ed economico, e che costituirà l'unica piaga ancora da redimere di questa provincia. Si realizza, così, per Vostro ordine, un voto calorosamente espressoVi e ardentemente atteso dalle popolazioni rurali e dalle maestranze della provincia di Venezia, che, a mezzo nostro, desiderano farVi giungere, con indefettibile devozione, l'espressione della loro profonda gratitudine. Prefetto Catalano Federale Foscari».

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto e il Federale a Bardonecchia inaugurano la Mostra del cartello turistico

La visita alle colonie, agli impianti idrici ed al Campo sportivo - Il rapporto al Fascio di Ulzio

Un complesso di simpatiche ed importanti manifestazioni si è svolto ieri a Bardonecchia alla presenza del Prefetto e del Federale giunti in questa ridente località che sta acquistando sempre maggiore rinomanza ed imponendosi nel campo del turismo montano. E' infatti degno di rilievo e di segnalazione l'impulso preso da questo centro che d'inverno e di estate richiama folle di villeggianti e di amanti della vita tra i monti. Tutto ciò rientra in quel programma, che merita sempre il maggiore aiuto ed il più vigile impulso, di potenziamento delle risorse turistiche della nostra provincia che presenta molte possibilità di richiamo, dato le incantevoli località che in essa si ritrovano e che peraltro non sono ancora abbastanza conosciute.

Gli impianti idrici

Giunto in automobile a Bardonecchia il Prefetto unitamente al Federale ha iniziato il vasto programma che ha occupato tutta la giornata. Nel corso delle visite hanno accompagnato le alte autorità il Podestà avv. De Marchi, l'ispettore Giribaldi, il Segretario del Fascio camerata Telmod ed altre personalità del luogo. La prima visita è stata dedicata agli impianti idrici del Rochemolle ove è stata costruita una imponente diga.

Saliti a quota 2000, il Prefetto ed il Federale, ricevuti dal capo compartimento ing. Carmina, hanno visitato la bella colonia della Legione Fenoa che in un unico turno ospita i Balilla e le Piccole Italiane figli dei militi della Legione ferroviaria. E poichè poco lungi sorge la Colonia del fanciullo del ferroviere, il Prefetto ed il Federale hanno sostato anche in questa felice casa della giovinezza fascista, ascoltò e salutato con il grido impetuoso di invocazione al nome del Duce, grido pronunciato con tanta maggiore passione e con più vibrante animo ai confini della Patria. Anche le casermette della Milizia confinaria e dei Reali Carabinieri sono state visitate dalle alte autorità che sono poi scese nuovamente a Bardonecchia.

Della grande Colonia 9 Maggio fatta edificare nella vasta conca della vallata dalla Federazione fascista torinese, abbiamo avuto più volte occasione di dire, ed ancora recentemente, su queste colonne. Ma ogni volta che accade di vivere alcune ore in essa, frammezzo alla giovinezza fascista che si tempra per divenire più forte e più audace, sempre si è presi da meraviglia e da ammirazione. Ciò che più conta però, è vale anche maggiormente dell'imponenza della costruzione, è lo spirito delle schiere dei bimbi che in questa grande casa del Partito trascorrono delle liete e serene giornate. Con un alto grido di saluto al Duce le Piccole Italiane della 9 Maggio ieri mattina hanno accolto il Prefetto ed il Federale con manifestazioni della più viva ed affettuosa simpatia.

La sosta del Prefetto nella Colonia si è protratta a lungo. Egli è stato guidato dal Federale nella visita ai vari reparti dell'imponente edificio; poi le bimbe hanno avuto un programma di canti, di esercizi ginnastici, delle improvvisate gentili scene di ballo e piccole recite che dimostravano come, oltre alla sanità del fisico, la direttrice e le vigilatrici si siano occupate di dare un utile nutrimento spirituale, pur nel gioco, alla mente delle loro piccole ospiti. La visita si è conclusa, poco dopo con il canto degli inni della Patria che le schiere delle bimbe hanno eseguito con appassionata volontà.

I cartelli turistici

Subito dopo il Prefetto si è recato a visitare il campo sportivo ed ha preso visione dei lavori in corso per la costruzione della pista di pattinaggio a rotelle e di un nuovo campo di giochi sportivi. Infine, alle ore 18, il Prefetto, con cui erano il Federale, il Comandante del Corpo d'Armata S. E. Vercellino, il dott. Jovine per il presidio della provincia, il podestà avv. De Marchi, l'ispettore ed il segretario del Fascio, il colonnello Murer, comandante l'ottavo settore di Guardia alla Frontiera, il gr. uff. Mussino, presidente dell'Ente provinciale per il turismo ed altre personalità, ha inaugurato la Mostra del cartello turistico e dei figurini di moda che ha raccolto le opere di molti noti artisti e segnato un vero successo. Della mostra si dirà più ampiamente il giorno in cui la giuria delibererà sull'assegnazione dei molti ed importanti premi, notevoli anche per il rilevante valore, che sono stati stabiliti per i vincitori. Già oggi però si può senz'altro dire che l'iniziativa ha sortito il migliore successo. I venticinque cartelloni ed i centoventi modelli presentati sono, esaminati nel loro complesso, molto belli ed alcuni tra essi sono veramente notevoli. La Mostra, che rimarrà aperta alcune settimane, è stata attentamente visitata dalle autorità e da una folla di pubblico. Poco dopo il Prefetto ed il Federale hanno lasciato Bardonecchia.

Pure ieri il Segretario Federale ha presieduto il rapporto del Fascio di Ulzio ove è stato ricevuto dall'ispettore Giribaldi, dal Segretario del Fascio Tomalini, dal Podestà Odiard dei Ambrois, dal colonnello Sorrentino e da altre personalità. Il rapporto si è svolto in una grande piazza ove era stato eretto un podio circondato di mitragliatrici, di armi e di picozze. Il vasto piazzale era gremito di folla, composta dalla popolazione e dai villeggianti, a cui si erano uniti i soldati e le Piccole Italiane della Colonia di Salice d'Ulzio. Dopo un saluto porto dal Podestà ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo gagliardetto del Fascio Femminile. Quindi il camerata Tomalini, ha letto la relazione sull'attività annuale del Fascio ed ha esposto le cifre della forza inquadrata ed i dati sull'azione svolta con tanta passione fascista dalle Camicie nere del luogo. Tra l'altro egli ha accennato a due importanti problemi locali: l'istituzione di nuovi corsi di avviamento professionale e la necessità di una più opportuna sistemazione del centro del paese per permettere un più facile transito ai veicoli ed ai pedoni.

Ma poi parlato il Segretario Federale che ha detto dello spirito che anima le popolazioni della frontiera, spirito altamente patriottico e vibrante.

Dopo aver rivolto parole di compiacimento alle autorità locali per l'opera svolta, egli ha riassunto alcuni aspetti dell'attuale momento politico internazionale ed ha detto della ferrea volontà di tutti di essere sempre pronti agli ordini del Duce e di marciare verso quelle mète che Egli vorrà indicarci, lieti se sarà dato modo di dimostrare agli stati accerchiatori le virtù guerriere e la potenza delle nuove generazioni fasciste. Concludendo, il Federale ha esaltato l'Italia imperiale che procede serena verso il suo fulgido destino. Le nobili elevate parole del Federale sono state lungamente applaudite. Quindi, dato che era l'ora in cui le Piccole Italiane compiono ogni sera il rito dell'ammainabandiera, la funzione si è svolta alla presenza della folla adunata. E' stato invocato il nome di Costanzo Ciano; poi il tricolore è sceso dal pennone mentre le folle salutavan romanamente.

La sede del Fascio è stata infine visitata dal Federale che ha pure compiuto la premiazione del concorso tra le villigiane per il più bel costume, concorso che si è svolto sotto l'egida dell'Ente provinciale per il turismo, di cui era presente il presidente ingegnere Mussino, e che ha conseguito il miglior risultato. Il Gerarca ha poi inaugurato la mostra dei lavori femminili ed artigiani lasciando poi il luogo salutato dalla folla con il grido di invocazione al nome del Duce.

La 1.a Crociera de *La Stampa*

Il «Duilio» è partito

recando a bordo il festoso carico

Ci telefonano da Genova:

Chi ha un po' di pratica in fatto di partenze di piroscafi, distingue subito una nave che sta per iniziare il suo viaggio normale, con il suo carico di uomini d'affari e di turisti stranieri, un po' apatici e col naso all'insù, da una nave che parte per una crociera, dall'aria di festa che prende, al contatto del mare, tutta questa gente che sa di andare a divertirsi, sicchè l'intera nave è investita da un'atmosfera gaia, festosa, che fa dimenticare ad ognuno la noia dell'inevitabile sosta ai tavoli di controllo, gli alambicchi della valuta, l'attesa nella sala bagagli.

Così anche a partenza dei «crocieristi» della «Stampa» che hanno salpato questa mattina sul «Duilio» alla volta di Barcellona, ha avuto le stesse caratteristiche di gaiezza di ogni crociera, forse con qualcosa in più quando si pensi che oltre seicento persone hanno aderito con entusiasmo a questa magnifica crociera che, attraverso l'incanto di Palma di Majorca, ha come mèta Barcellona, città per gli ultimi eventi tanto cara al cuore di ogni italiano.

L'affluenza dei «crocieristi» è cominciata per tempo. In una mattinata che ha voluto interrompere la tradizionale calura di Ferragosto; una giornata opaca, bruniccia, grigia come il vestito di un palo di navi, lontane, alla fonda. Ma i «crocieristi» non badano al tempo, almeno alla partenza. Ci sono troppe cose da fare e non si sa se prima passare alla verifica del passaporto, al controllo degli altri documenti, al tavolo ove si distribuisce la valuta, alla prenotazione per le gite. Quest'ultimo settore è affollatissimo: ognuno ha intenzione di arrivare, per esempio, a Palma di Majorca e passare la sosta in coperta o a zonzo per la città quando con una cifra esigua è possibile spingersi al Monaco ed alle Grotte del Drago, come a Barcellona. Il novanta per cento si è prenotato per la gita al Montserrat.

Passiamo un salto a bordo. La macchia bianca del «Duilio» si staglia, imponente sullo sfondo azzurro del mare e la nave è adorna di festoni e bandiere di ogni sorta.

Il Direttore Generale della Crociera, comm. Carlo Angeluccì, sorveglia che ogni cosa sia al suo posto, che nulla manchi a nessuno ed il suo compito è facilitato dalla perfetta disciplina dei crocieristi i quali in men che non si dica sono passati dalle operazioni di controllo alla nave e si sono sparsi in coperta, al bar, nelle cabine, su e giù per le insidiose scalette facendo scattare gli obiettivi delle macchine fotografiche.

Sembra impossibile. Deve ancora iniziarsi questa crociera, che tutti parlano già della seconda che dovrà essere ancora più imponente ed avrà per mèta ancora Barcellona, attraverso Ceuta (Tetuan), Las Palmas, Santa Cruz de Teneriffa, Madera, Lisbona, Cadice (Siviglia); crociera questa che, come la prima, si servirà del *Duilio* e sarà organizzata da *La Stampa* sotto il patronato delle Sezioni di Milano e Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. E tutti i crocieristi che sono partiti questa mattina mentre la industriosa Genova dava i primi segni di vita nel tardivo risveglio festivo, saranno certamente ancora presenti, assieme a quelli che hanno accompagnato parenti ed amici e che alla partenza del *Duilio* sono rimasti un po' perplessi, certo con un acuto senso di nostalgia.

* * *

Ora la nave s'acqueta. Mancano pochi minuti alla partenza: abbandonati i biglietti turistici, rimesse a tracolla le macchine fotografiche, i seicento crocieristi de *La Stampa* son tutti in coperta, lieti, sereni, tanto grati a chi ha saputo mettere in pratica un'iniziativa tanto perfetta. La bella nave del Lloyd Triestino lacera, con l'urlo della sirena, il silenzio; la ciminiera getta verso il cielo una grossa colonna di fumo. Ora fra quelli di bordo e quelli che son rimasti a terra, s'inizia, muta, la corrispondenza dei fazzoletti. Sono le nove precise quando la nave si stacca dalla banchina di Ponte dei Mille.

Dice un vecchio adagio che «partire è un po' morire». Ma per i crocieristi da *La Stampa*, oggi, partire è più che mai vivere.

Severo monito

per l'ingiustificato rincaro dei fanalini delle biciclette

L'Ufficio controllo prezzi del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha rilevato che taluni commercianti tendono ad approfittare della accresciuta richiesta di fanali di prescrizione per biciclette e loro accessori per aumentarne i prezzi.

L'applicazione delle norme sul segnalamento visivo dei velocipedi, poichè determina un aumento dello smercio di detti apprestamenti, consente al rivenditore un maggior utile complessivo anche mantenendo invariati i prezzi unitari.

D'altra parte le anzidette norme sono state emanate dal legislatore fascista per una necessaria disciplina stradale e per la migliore tutela della incolumità degli stessi ciclisti, appartenenti nella grandissima maggioranza alle categorie meno abbienti, e non si può permettere quindi, senza che si determini una inversione economica e morale, che la loro applicazione diventi il pretesto per un ingiustificato rincaro di prezzi.

Pertanto l'Ufficio controllo prezzi ammonisce commercianti e rivenditori della categoria a non aumentare, senza giustificazione, i prezzi dei fanalini per biciclette e loro accessori e a non imboscare la merce nella illusione di futuri rincari. Contro coloro che si lasciassero suggestionare da cosiffatto intento di speculazione, contrario alla funzione commerciale concepita ed esercitata secondo le leggi e l'etica fascista, saranno presi provvedimenti severissimi non escluso il ritiro definitivo della licenza di commercio.

Lo stesso Ufficio controllo prezzi invita i consumatori a collaborare segnalando i casi di aumento nei prezzi anzidetti. Le segnalazioni possono essere fatte, anche verbalmente, agli agenti di pubblica sicurezza, ai vigili municipali o direttamente all'Ufficio controllo prezzi del C. P. C. in via Mario Gioda n. 24.

Di questo abuso se ne era stato fatto cenno giorni or sono su La Stampa ed il ritorno, il monito ed i provvedimenti presi dall'Ufficio controllo prezzi del Consiglio Provinciale delle Corporazioni giungono tempestivi a stroncare sul nascere una speculazione che non trova più quartiere in regime corporativo fascista. Il passato è morto e ben morto. Non bisogna che nessun residuo ne sopravviva e questo di speculare su di una disposizione emanata allo scopo di prevenire eventuali disgrazie ai ciclisti, che nella grande maggioranza sono operai, indichevolisce appunto un certo residuo di concezione dei diritti di guadagno da parte del negoziante. I commercianti torinesi, che in ogni occasione hanno dimostrato uno spiccato comprensione fascista, saranno i primi a collaborare perchè la categoria che tratta la rivendita dei fanalini e degli accessori per biciclette richiesti dalle nuove norme sul la circolazione dei ciclisti provveda ad una perfetta normalizzazione dei prezzi. Il rincaro colpirebbe una colpa tanto più grande inquantochè colpirebbe dei lavoratori.

Belle villeggiature d'un giorno

Con le ultime pattuglie dei ferragostiani dai colli di San Mauro ai laghi di Avigliana e alle vallate di Lanzo - A notte la città ha accolto le festose avanguardie dei primi reduci dalla tradizionale e benefica vacanza estiva

Sono partiti per le ferie di Ferragosto nei giorni di sabato e domenica scorsi, circa 250 mila torinesi; ieri mattina, ma per un viaggio di un sol giorno, i treni popolari ne hanno portato via 5 mila circa ed i treni ordinari, le ferrovie secondarie, le autocorriere, le automobili private, le motociclette e le biciclette hanno assolto il compito di allontanarne dal Torino un altro ben più considerevole numero.

La città appariva ieri veramente desolata di questo abbandono. Ingratitudine delle ingratitudini. Torino si è forgiata quest'anno una temperatura da stazione climatica e la popolazione per tutta riconoscenza l'abbandona ugualmente. Se la città avesse potuto parlare avrebbe detto: «mi sono fatta bellissima, mi sono inghirlandata di fiori, ho preparato per quelli che credevo miei ammiratori giardini e parchi, pittoresche passeggiate collinari, piscine e autentiche spiagge sulle rive del Po, ed ecco che alla prima occasione mi lasciano sola, ah, gli uomini!

Felicità a portata di mano

E le donne?, domanderanno noi, perchè anche quelle ed in numero forse maggiore dei primi, se ne sono andate. Che volete si sono delle date che indicano anche i più refrattari al movimento a mettersi in viaggio.

Il ferragosto è una di queste date, ed in quel giorno ciascuno sente lo imperioso irresistibile bisogno di spazio, di mare; un bisogno di vedere il verde non addomesticato della città ma quello più sincero della campagna.

Lo spettacolo delle strade e delle piazze deserte ci ha messo in curiosità di sapere dove se ne era andata la gente che ormai le ferie aveva fatto in luglio, o che impedienti obblighi di affari tiene vincolati alla fabbrica, all'officina, all'ufficio.

I treni popolari avevano portato i torinesi partiti per tempo a Napoli o a Venezia, a Bari o a Trieste, in località disparate e lontanissime, ma chi non disponeva che di un sol giorno o di mezza giornata non può permettersi di fissare che mète vicine; ecco dunque nei dintorni di Torino che dovevamo cercarli. Questi dintorni così belli, incantevoli, talmente suggestivi da chiederci perchè mai si debba andare a cercar lontano ciò che si ha qui, a portata di mano.

Ci siamo diretti di buon mattino in Val di Lanzo.

L'automobile attraversa graziosi festoni pensili, suburbanissimi. Macchine ci sorpassano e macchine ci scansano. Pattuglie di ciclisti: uomini e donne si incontrano di tratto in tratto. Ben presto si ha il passaggio montano; la strada si fa via via macchie d'alberi gettano tappeti d'ombra serpeggia costeggiando il torrente. Ci viene incontro il vetusto tarvisio di Lanzo sotto il quale passiamo. Abbiamo la visione di un barbaglio di calore fra la folla vivacissima, poi è di nuovo il verde dei monti vicini o cui fa da sfondo l'azzurro dei monti lontani. Attraversiamo Pessinetto che appare formicolante di gente.

Il notevole per conto dei volti che vediamo ci sono famigliari: siamo certi di averli incontrati centinaia di volte nelle vie della città. Ogni sforzo è mutato in parcheggio per automobili, motociclette e biciclette. Sui margini della strada che percorriamo il flusso è continuo.

Cere è affollatissima. Gli alberghi non dispongono più di una camera, i privati hanno rimesso ad ogni locale superfluo, e per alloggiare coloro che sono giunti di buon mattino sono stati messi dei letti da campo nelle scuole. Vediamo Cere, sinonimo di eleganza, poichè vediamo splendidi abiti estivi indossati da più splendide signorine e signore, in funzione di città capitalistiche. Lussuose macchine ci dicono che i loro proprietari vengono anche per un sol giorno in questa ridente villeggiatura non hanno fatto alcun rifiuto preventivo di economia.

Filiamo verso Cantoira, un paese romantico che i castagneti rincorrono in una cornice di verde, ci accolgono a Chialamberto ad assistere all'arrivo di una comitiva di ciclisti in maglie rosse, gialle, verdi e bianche, cui la cipria gratuitamente fornita dalla strada non basta ad offuscarne la vivacità.

Incontriamo anche gruppi equipaggiati per alta montagna, con sacco, corda, bastone e piccozza, benchè non vogliano i loro passi varcare l'alpe lontana. Pialpetta è anch'essa una delle mète più ricercate dai torinesi e ve ne troviamo a frotte; ma dove la folla diventa addirittura imponente è a Ferna Alpi Graie. Qualche nube vagante mette bianchi pennacchi alle vette del confine e sotto la catena alpina il paese inondato di sole è gremito. Le botteghe rigurgitano di clienti; i cantieri dei caffè appaiono e scompaiono come se fossero meccanicamente o meteoricamente che dir si voglia. Una piazza è mutata in un parco che autobus ed automobili di tutti i tipi occupano al completo: in un'altra centinaia e centinaia di biciclette e di motocicletta.

La festa della Madonna

Qui c'è il Santuario, ed oggi è la festa della Madonna. I fedeli sono venuti da tutta la vallata e da oltre, e questi sono arrivati in gran parte nella notte fra il lunedì ed il martedì.

La cappella che di qui si vede spiccare bianca sul versante del monte è stata aperta in continuità. Ma altri sono arrivati ed ancor arrivano in macchina e in interminabile colonna di pellegrini che sale verso la chiesa si incrocia con quella che discende l'erta. Banchi dove si vendono immagini e medaglie sacre, banchi dove si mercanteggiano commestibili e parecchie che si trovano in tutte le fiere fanno affari d'oro.

Le nostre ricerche non si arrestano qui ma continuano. Nulla vogliamo trascurare. Una capatina a San Mauro e Gassino ci conferma che molti hanno dato la preferenza a queste due ridenti località: i boschi che si addensano sul colle di Superga hanno dato ospitalità ad intere famiglie che negli alberghi ormai gremiti non hanno più trovato posto; a Cavoretto la bella riviera soleggiata questa sera di passeggeri, ed altri ne porta il tram inferiorino a Moncalieri, Trofarello e Poirino.

Non mancano quelli che sono saliti al colle della Maddalena, ma poichè il programma che ci siamo tracciati non ci lascia tempo sufficiente, non ci soffermiamo lungamente in queste località ma ci dirigiamo a buona andatura ad Orbassano e di qui raggiungiamo prima Truna poi Giaveno. La strada che si apre fra i boschi ci lascia intravedere, di tempo in tempo, piccoli accampamenti famigliari, o accampamenti di due persone sole, coniugi, o in procinto di diventarlo. Di Truna ci rimane impresso la visione di magnifici pergolati sotto i quali molta gente guata il fresco e le consumazioni dell'esercente; di Giaveno la prima cosa che ci si presenta è un giuoco da bocce dove squadre di giovani ed uomini di età disputano il primato del giorno.

In piazza i carretti dei gelati sono presi d'assalto; i caffè rigurgitano. Attraversiamo la bella cittadina che ai ricordi del passato aggiunge tante moderne opere edilizie e scendiamo verso Avigliana. Ad una svolta della via i laghi ci si presentano come due gemme incastonate in una conca di verde. Avigliana ha particolare fascino e lo conferma la folla schiettamente torinese che troviamo sotto i pergolati in faccia al lago più grande soleato da motoscafi e da barche. Non mancano neppure i bagnanti. Le automobili sono numerosissime e belle e non poche le motociclette. Le signorine e signorine che qui stanno sono nella totalità elegantissime. Non lontano è un parco dove i ragazzi si divertono un mondo. Ogni nuova partenza di imbarcazione è un avvenimento. I fazzoletti dei partenti avventolano e sventolano quelli di coloro che affacciati al parapetto assistono all'allontanarsi della barca.

Ritorno del figliol prodigo...

Dall'acqua sale una frescura che invita a non allontanarsi. E difatti noi soli ce ne andiamo, ma perchè sentiamo il richiamo di Rivoli. Altro centro che gode il favore dei torinesi. E' affollato. I caffè son pieni, le strade animatissime; entriamo l'erta che conduce al castello e poi più ed ancora per assistere alle più giocande cenette improvvisate sull'erba. Qualche motivo si sprigiona da una fisarmonica; qualche accordo accenna una chitarra; le canzoni fioriscono sotto il bel cielo che il tramonto vela di rosa, mentre con la vocicrea di oggi in gran parte assalta il nostro compito, ritorniamo a Torino che ritroviamo sempre più deserta. Ma non si tratta che di un giorno, non siate gelosi signora città, oggi rivivete tutti i vostri figli che, potete esser certa, non vi hanno dimenticata.

u. p.

Voci della città

LA NECESSITA' D'UN UFFICIO TELEGRAFICO è fortemente sentita nell'importante e centralissima zona che comprende il Municipio, la Corte d'Appello, il Tribunale e la Pretura. Gli uffici più vicini sono situati in zona Palestro, alla Posta Centrale e in via Bertola angolo via Viotti. Basterebbe trasformare in ufficio postale e telegrafico l'ufficio postale di via Garibaldi 22 perchè questa grave e inammissibile lacuna venisse colmata.

GENTE CHE NON PUO' DORMIRE. — Dal 4 luglio a tutt'oggi — scrivono gli inquilini dei caseggiati 3-4-5 di via Susano — dalla centrale elettrica della Soc. Alta Italia è in funzione un macchinario che produce ininterrottamente un rumore così intollerabile da impedire il sonno agli operai che pur avrebbero bisogno di riposare per essere in attività il giorno. Tale inconveniente — al dire di coloro che reclamano — si rinnova ogni qualvolta al trasformatore capita un guasto, e tali guasti sembra si rinnovino spesso. Stando così le cose non sarebbe opportuno provvedere con una rapida e radicale soluzione?

E quest'anno non c'è canicola?

Quest'anno di canicola non se ne parla. E sebbene si sieno visti in giro per le strade del centro i tipi canicolari — si tratta di coloro che passeggiano sotto i portici del centro con la camicia sbottonata, senza cravatta, senza calze, in sandali, con la cinghia dei calzoni mollata al buco più comodo e talvolta con la giacchetta sul braccio — i famosi 35 o 36 all'ombra degli anni scorsi sono fino ad oggi un ricordo disperso nelle brume del passato.

Si parla di queste alte temperature come di fatti epici il cui tempo è finito, morto, sepolto. «Quelle erano estati!» dicono certi vecchietti di nostra conoscenza. «Il caldo, figuratevi, era così insopportabile che la gente, di notte, scendeva in pigiama sui viali per cercare un po' di refrigerio» restava a sonnecchiare sulle panche. Come in quel famoso anno del terremoto, nel quale a mio cugino capitò... ». E fiori la storia del cugino Filippo, ormai noiosissima a tutto il vicinato, che tutte le estati viene sfoderata con aggiunte e aggravanti per farla sempre più interessante. Quest'anno nè le epiche descrizioni delle canicole passate, nè la storia del cugino Filippo sono verosimili. L'estate è passata quasi completamente. Eccoci al Ferragosto. E il caldo, il famoso caldo, forse mercè le preghiere di coloro che debbono restare in città (tra i quali siamo noi, uomini pitsimi e in ottimo credito anche in Cielo) non si fa sentire.

Canicola! Strana parola che fa pensare al sudore, all'abbattimento, a uomini balsami notte tempo dalle lenzuola come da carboni ardenti per correre sotto la doccia. Essa ha una sua storia. E, specie quest'anno che non viene, possiamo parlarne a cuor leggero. Il periodo canicolare dovrebbe radere verso la fine di luglio o i primi di agosto, a un dipresso circa dal giorno del solstizio d'estate, quando i giorni già cominciano a decrescere di durata. Essa può protarsi per una o anche due settimane.

La parola canicola deriva dalla costellazione del Cane maggiore, di cui fa parte Sirio, la fulgida stella il cui sorgere eliaco segna appunto l'inizio del solstizio estivo. Di Sirio, quindi, e del suo moto si occuparono gli uomini fin dai più antichi tempi. Il nome che ha preso di noi glielo diedero i Greci. Gli Egiziani la chiamavano Sothis e l'aspettavano scongiurando Iside affinchè la facesse apparire, poichè la sua comparsa annunziava l'approssimarsi delle piene del Nilo.

Presso i greci ed i romani l'apparire di Sirio era invece considerato segno funesto e i giorni canicolari nefasti. Annualmente essi immolavano un cane nero per placare l'ira funesta della Canicola e allontanare pestilenze e disgrazie.

Noi consideriamo oggi come canicolari i giorni durante i quali il Sole passa nel segno del Leone e precisamente quelli che vanno dal 24 luglio al 24 agosto, sebbene solo taluni e solo in determinati anni, siano apportatori di quella terribile calura che canicola chiamasi et ò», direbbe Boccaccio.

Ma forse abbiamo parlato un po' avventatamente, dicendo che ormai per quest'anno di canicola non si parlerà. Dalle statistiche alla temperatura riguardanti specialmente Torino e il Piemonte si rileva che negli ultimi scorsi, da almeno mezzo secolo a questa parte, il termometro salì alle maggiori altezze non già agli inizi o a metà di quei famosi trentatre giorni nei quali la costellazione del Leone è regina dello Zodiaco, ma verso la fine e cioè dopo il 15 agosto. A Torino i 32,8 gradi, temperatura media dei primi 10 giorni di agosto, sono seguiti dai 32,2 nella seconda decade e da 32,7 nella terza. E in passato il gran caldo tardivo era appunto preceduto da giorni freschi tanto da parere anormali, fuor di stagione.

Se qualcuno fosse amante del caldo tropicale non perda dunque ogni speranza. Quanto a noi (e con noi, crediamo, quasi tutti) se il termometro salirà ci affretteremo ad immolare, come greci e romani, un cane nero per farlo ridiscendere immediatamente.

Tre persone ferite in uno strano incidente

Una moto urta contro un'auto e va a finire sotto il tram

Una pattuglia carambola di una motocarrozzetta in piazza Garibaldi in tramonto ieri mattina sull'inizio una gita di Ferragosto e le tre persone che occupavano l'autoveicolo sono state ricoverate all'Ospedale delle Molinette. Il quarantenne Giovanni Ribotti in Ermanno, abitante in via Ellero 44, giustava in corso Brunone la motocarrozzetta 11548-TO a bordo della quale si trovavano sulle Mario Rarglante in Luigi, d'anni 40, abitante in via Giovanni Servais 5 e la trentacinquenne Vittoria Righi in Verzano abitante in corso Peschiera 246. All'altezza di piazza Castelvi la motocarrozzetta stava per urtare contro l'auto 23466-TO guidata dal proprietario Francesco Marengo in Melchiorre, d'anni 44, abitante in via San Francesco da Paola 41. In seguito al violento urto la moto si capovolgeva ed andava ad urtare contro una vettura tranviaria della diciottesima linea che sopraggiungeva in quel mentre, terminando la sua pazzesca corsa sotto la piattaforma anteriore. Il Ribotti ed il Ragiante seguivano le sorti del veicolo, mentre la donna, sbalzata a terra dopo il primo urto se la cavava con abrasioni varie. Prontamente soccorsi dagli astanti i due erano d'urgenza trasportati all'Ospedale delle Molinette ove quei sanitari riscontravano al Ribotti gravi ferite al capo e un forte trauma nervoso, al Ragiante la frattura della base cranica e il ricovero riservato con prognosi riservata. La Righi guarirà in otto giorni.

I soliti velocipedastri

Un ciclista rimasto sconosciuto ha investito ieri sulla strada dell'Ermitage la maestra Caterina Magario di Giovanni, d'anni 32, abitante in via Torino 4. In seguito all'urto la donna cadeva fratturandosi un braccio. I sanitari del vecchio Ospedale San Giovanni l'hanno dichiarata guaribile in 25 giorni.

Due motociclisti contusi

Il meccanico Francesco Angeleri in Francesco, di 33 anni, percorreva in motocicletta il corso Vigevano all'altezza di quello Vercelli andava all'urtare contro la motocicletta targata 17987-TO e si feriva all'anca destra e riportava contusioni al gomito sinistro e al ginocchio destro. Medicato all'Astanteria Martini è stato dichiarato guaribile in otto giorni.

— Un'altro meccanico, Giuseppe Libano, di 41 anni, abitante in corso Vercelli 58, percorrendo in motocicletta la strada per Trino Vercellese a un passaggio a livello andava ad urtare contro un parapetto di cemento procurandosi una ferita lacero contusa al dorso delle mani e la frattura della sesta costa sinistra. Medicato allo stesso ospedale è stato dichiarato guaribile in 30 giorni. La signorina Secondina Balocchi vide il terribile incidente sul sedile posteriore della motocicletta e subito incolumi dall'incidente.

Giocando con un coltello si ferisce gravemente

Tale Barlino Luciano, di 45 anni, abitante in via Montanaro 70, ieri sera con la moglie e i figli ed alcuni amici cenava sull'erba nei boschi del Sangone. Avevano trascorso la giornata all'aperto, in cameratesca allegria. Il Barlone per divertire i suoi, prese un coltello che aveva servito per la cena, si appuntava ad eseguire numerosi di destrezza quando malauguratamente lasciando nel terreno cadde ed il coltello gli si infisse nella regione precordiale. Alle grida della moglie, dei figli e degli amici accorsero altre persone; l'uomo che perdeva molto sangue fu subito trasportato all'Ospedale delle Molinette dove il prof. Antonioli dopo le cure del caso lo ha fatto ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Un tratto di corso Vittorio

che attende d'essere sistemato

Con lodevole iniziativa e preveggenza, il municipio, come già abbiamo avuto occasione di rilevare, ha provveduto alla sistemazione di quasi tutte le zone periferiche dandole un assetto degno del prestigio della nostra città, importantissimo centro industriale e turistico. Tuttavia esistono ancora alcune località importanti che attendono di essere riordinate e convenientemente sistemate secondo le esigenze dell'intenso traffico a cui sono soggette. Fra queste è il tratto di corso Vittorio Emanuele da corso Francesco Ferrucci, nell'angolo, attorno al vecchio isolato dove è una nota birreria, di via Villafranca e via Frejus. Anche se la definitiva sistemazione di detto tratto di corso comporterebbe l'esproprio del fabbricato che preclude il proseguimento lineare del percorso fino a corso Francia, qualche opera di minor mole, ma non di minor importanza, per migliorarne le condizioni di viabilità, sarebbe oggi richiesta dalle esigenze.

Nella curva di cui abbiamo parlato, il fondo stradale è tutt'ora in condizioni pessime, pericoloso al transito dei veicoli e dei pedoni. Durante i giorni di pioggia l'acqua vi stagna in pozzanghere che proseguono, specialmente nell'autunno e nell'inverno, lentamente. Nelle vie adiacenti il proseguimento del corso, difetta l'illuminazione con comprensibile disagio di chi rientra a casa a tarda ora della sera. Ma ciò che richiede un pronto intervento del municipio — al cui non dubitiamo sapendo l'opera vigile degli uffici competenti — è la rimozione del cumulo di terriccio e spazzatura che da troppo tempo ostruisce, sul lato destro, l'imbocco di via Groscavallo e che in questi giorni di caldo non ha certo gradevoli emanazioni.

Graduazione delle giocate ai Banchi del Lotto

L'Intendenza di Finanza comunica:

«A norma dell'art. 9 del R. D. Legge 19 ottobre 1938, per i Banchi del Lotto della Città di Torino, è stata disposta la seguente graduazione:

Giovedì: chiusura delle giocate da lire 0,40 e da lire 0,80.

Venerdì: chiusura delle giocate da lire 1 e da lire 2.

Sabato: giocata minima di lire 5».

Seguendo la Cronaca

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, ... terabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica: Torino: v. M. Cristina 125 e Dep. Roma: via Capo le Case 28-29 Napoli: via Depretis 15-17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. Riviste Fineschi (Bonetti) 21.15 «Su la» di Falco. MAFFEI: Comp. Ric. «Mercatto 900». GIARDINO DANZE MODA Ore 21 tra... GAY DANZE: ore 21: C. Monetieri S... CINE SAVOIA DANZE Ore 21 Ore 2... CHALET VALENTINO: 17 e 21 Dan...

Spettacoli cinematografici

CONSO: «Tre fratelli in gamba» comi... cinofilm (G. Bianchi, C. Arnaldi) 1a vis... BALBO 2 films: 1° «Costa dei barbari» (Miriam Hopkins, R. M. Robinson); 2° «Cielo» (Maria Eggerth). Ultimo... STATUTO 2 films: 1° Distruzione Spencer Tracy, Jack Oakie); 2° Don Giovanni (Douglas Fairbanks). Ultimo... ALPI 2 films: «Donna di piacere» e «Angeli senza paradiso». Ult. 1... NAZIONALE: «Tenditorea». Ult. 1... MAFFEI: «Passo per la miseria» e «It... MASSIMO 2 films: «Corriere dello zar» (Adolf Wohlbrück); A lume di candela (E. Landi, Paul Lukas). Ultimo... ELISEO 3 films: «Cardinale Richelieu» e «Bottone rosso» (Nils Asther). Ult... COLOSSEO 2 films: «Chi ha ucciso?» e «Mistero rocca rossa (O. Eckert) L. 1... TORINESE: La Grande Caterina, Bonner... PREJUS EST, Amato vagabondo e Var... MICHELOTTI 667, Jarnold il bandito... PONTA NUOVA: Ultimo scampato per... SAVOIA 2 films: 100 uomini e 1 ragazza e Capriccio di un giorno. D. Lus...

NAZIONALE: Ultimo giorno di VICTOR MAC LAGLEN in «Tenditore» Domani: Maria di Scozia (Hepb.)

Personalità in viaggio

Ieri sera con il direttissimo delle ore 21,40 sono partiti per Roma il Ministro delle Finanze, S. E. Thaon di Revel; S. E. il Prefetto ed il Segretario federale, accompagnati alla stazione dal S. P. N. dal vice-Prefetto comm. Marongiu, dal vice-Federale Gini e dal Capo Compartimento delle FF. SS. ing. Carmina.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	9
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

15 Agosto 1939-XVII

Tomiatti Francesco fu Antonio, a. 73, da Cantarana d'Asti, negoz. via Bocca... 19 — **Rampoldi Stanislao** fu Rodolfo, a. 19, da Tendre, studente — **Bellona Maria**, a. 45, da Giaveno, casalinga — **Parisi Giuseppe** di Salvatore, a. 25, da Pietramora, contadino — **Varese Vittorio** fu Pietro, a. 58, da Torino, viagg. commercio — **Tagno Carolina** fu Ermido, a. 64, da Torino, casalinga — **Berta Giuseppina** fu Geminiano, a. 66, da Preja, casalinga — **Sigismondo Margherita** di Emilio, a. 45, da Brusnighan (Francia), casalinga — **Levi Mario Salvatore** di Benedetto, anni 31, da Torino, medico.

L'OROSCOPO

Giornata burrascosa: impulsività, contrasti, violenze, azioni disordinate nelle prime ore (Luna in sessantaquattro con Marte, in parabiolo con Nettuno). Nessun influsso giungerà poi, a mitigare le sorti della giornata: contrarietà e abb

IFUGIO

no alla tentata d'un vasto ...ino. Sull'orlo roccioso è co- il rifugio. Il confine non ...no. Di là vengono su più ...se e frequenti le comitive. ...il declivio è dolce, le valli ...erte e popolate. Di qua, un ...siamo sentiero s'inerpica fra ...su dalla valle stretta, in- ... lontana dalle strade dove ...o macchine e treni. E' una ...ta d'agosto; un freddo no- ...o viene abbattuto dal vento ...la terrazzetta e i vetri del ...o. Peter ha pronosticato per ...i tempo bello.

E' inutile, Narciso, che tu ...i gente di qua.

Ma è una settimana che non ...sto naso di compatriota.

Con questi tempi, chi vuol ...i fidi. Lascia il bancolo e ...i; anche per questa sera un ...o diversivo...

dall'altra parte s'avvicina- ...tre persone, chino contro il ...chio: davanti, la guida, col ...i di corda sopra il grosso ...un po' più indietro gli al- ...i.

...lene male, li accompagna ...chione; stanera avremo un ...i musica. Ma gli altri? Di ...i stranieri, non si capisce ...e piano maschio o femmina. ...i dice nulla il tuo flauto, Nar- ...

Direi che la prima sia dou- ... il secondo... Toh, mi sono ...nato: è proprio il contrario. ...due che parlano, sono due ...ni famigliari del rifugio: ...ste fanno vita lassù. Narciso ...bel ragazzo, capelli biondi ...ricciuti; l'altro, brutto, più in- ...ligente, è un po' l'ombra ma- ...igna di quel piccolo sole.

Scuotendosi di dosso il nevischio e pestando i piedi, entrano tre nella saletta ben riscaldata, bassa, tutta traforata all'intorno di finestrelle. La vecchia guida, bell'esemplare, dal barbone candido, getta sacco e rotolo per terra, scambia un saluto di conoscenza coi due giovani e tira subito fuori la pipa.

Da vicino, la donna è veramente come se l'aspettavano. « Tra il ragno e la rana », mormora il compagno a Narciso che abbassa il capo per non farsi veder ridere. L'uomo ha l'aspetto timido sotto un ciuffo di capelli pannocchia, che scopre dopo lenta decisione; si leva il berretto con visiera gialla di celluloide, nonostante che lei, a cui ha rivolto lo sguardo, si tenga in capo il suo, simile, con visiera color lampone.

Mentre i due escono per farsi dare la stanza, Narciso domanda alla guida: « dove? » Quella alza tre dita. Sono tre i ghiacciai da salire: il terzo è il più difficile. « Portale molto cognac domani », dice il compagno di Narciso a commento. La guida siede impassibile, fumando, davanti al mezzo di vino che gli hanno portato.

Di fuori, sul comignolo, nonostante il vento e il nevischio, Peter sta in bilico sopra una scaletta, pantofole ai piedi, pipa in bocca, a dar una mano di catrame al tetto. Peter è padrone del rifugio e conosce i ghiacciai meglio di qualunque guida.

Narciso ha ripreso il binocolo e fa un balzo: « C'è ». « Chi è? » « Qualcuno che vien su dalla nostra parte. » Il compagno gli prende il binocolo, esplora il sentiero, fin giù dove si perde dietro un ghiaione. « Non vedo nessuno. » « Tra la roccia e la neve. » Difatti un piccolo punto bianco si muove laggiù. « Sarà il portatore. » « E' la più bella donna di questo mondo... ho fame d'un viso cristiano; son dieci giorni che si sta a digiuno. » « Vuoi dire, che s'è fatta una indigestione di rospi ».

Si spalanca la porta ed entrano altri tre stranieri: due uomini alti e grossi e un donnone. Tra sacchi, corde, ramponi, piccozze, portano più che un'intera compagnia d'alpini. Ridono, salutano, sono gioviali: tre facce flosce e rosse come i peperoni. Attaccano subito con la guida: itinerari, ore di percorso, difficoltà. Quando si china, i calzoni della donna minacciano di scoppiare.

Escono. In cattivo italiano la vecchia guida fa intendere che quei tre volevano unirsi alla sua cordata, che non li prende, li ha invitati a Peter.

Ma Peter è sul tetto e non dà bada.

— Quando Peter incatrama, è peggio della tormenta. E la tua bella donna, Narciso!

— Avanza, avanza. Ma ho paura che sia un maschio: fa dei balzi che sembra un camoscio. Sia l'una o l'altro, potremo almeno sfogarci a parlare.

Entra una nuova comitiva: tre donne, un ragazzo, due uomini. Le donne sono giovani; sembra gente esperta di montagna.

— Oggi è la giornata, si sono dati convegno. Vecchio mio, stasera si balla, tu suoni.

Il vecchio annuisce, sorseggia lento, fuma e i suoi occhi chiari si perdono in chi sa quali visioni.

— Hai visto? da dove meno te l'aspetti. Giornata buona questoggi. Mica brutte quelle ragazze...

— Asciutte come le aringhe.

— Chi è digiuno...

— Ma tu dicevi che s'è fatta un'indigestione. Nell'un caso o nell'altro, lo stomaco è debole ed ha bisogno di corroboranti. Vediamo un po'... — Narciso fa un altro balzo, si leva e mostra di voler precipitarsi di fuori. L'altro lo trattiene per un braccio.

— Hai visto l'orso?

— E' una donna, ma lo sussurrava il coro, e per di più vien fuori anche il sole.

— Ci voleva questo saluto del cielo.

I due amici escono. Il termometro sullo stipite è a zero. Gli scalini son velati di gelo.

— Oh, Peter, il sole... e ospiti illustri.

Un intenso spruzzo di sole ha squarciato le nubi. La nebbia sgombra fuggendo verso l'alto e, di sotto, appare lucicante come uno specchio il ghiacciaio. Le cime intorno si svelano, qua e là, fantastici gioielli abbaglianti, tra fosche trine e cumuli d'ovatta biancastra. Peter brontola dal tetto, ma il vento rinforzato si porta via le sue parole.

Dal terrazzino, Narciso e il compagno stanno sospesi sopra il sentiero. Con passo franco, per nulla affaticato, vien su una figura slanciata: calzoni a giubbetto di lana grigia, testa scoperta, capelli fermati da un elastico violetto: il sole trae splendori da quei capelli di rame cangiante. I seni ammorbidiscono la linea del petto: un sacco, non voluminoso, poggia sulla schiena ben falcata; di traverso, una giacca a vento mette all'armonioso figura come l'estro di due piccole ali.

Eccola, l'ultimo passo ed è sulla spianata. Narciso per lo stupore ha perduto tutta la sua disinvoltura. L'altro saluta con un « buon giorno » esagerato. Peter si sporge dal tetto.

Un fresco « buon giorno » italiano è uscito da una bocca ridente nel sole: un bagliore d'occhi, un bagliore di denti in una faccia meravigliosamente abbronzata e colorita dal sangue. Giovane sangue in tutte le membra svelte che risaltano elastiche e ardite nell'abito di montagna.

— Peter — riprende subito la voce che sembra un canto, mentre la faccia si leva in su con una sua rapida grazia. — siete impegnato? Vi vorrei per me.

Peter fa un gesto come per dire « scendo ». E' allora che Narciso si scuote.

— Signorina, che salita intendete fare? V'accompagno io.

— V'accompagniamo noi.

Lei guarda ridendo i due giovani, li misura, con un distacco imbarazzante, da capo a piedi. « Ne riparleremo », ed entra.

— Hai visto?

— Quanto stanno bene i calzoni a quella donna! Prova che non falla: una su mille.

— Fatti bello, Narciso; un boccone prelibato.

— Un boccone di paradiso.

Nella sala c'è rimasto, continuano andirivieni; altri stranieri sono arrivati. L'unico impassibile, che non si muove, è la vecchia guida con la sua pipa e il suo bicchier di vino. Le ragazze magre si son vestite leggere, con molti colori. La grassona in pantofole e i due compagni fanno un gran chiasso, chini ammontichiati sopra una carta topografica. La « rana » e il marito girano inquieti, curiosi di tutto ciò che vedono pendere dalle pareti. Narciso e l'amico sono tutt'occhi verso l'entrata.

— Rosa — Narciso fa un cenno alla cameriera che passa — che stanza hanno assegnata all'italiana!

— Al primo, sopra la scala, il quattordici.

Narciso non sta nella pelle, esce, fa giusto in tempo a cogliere lei che con la brocca vuota va in cerca d'acqua. Si precipita, incampa per la scala. « Va la prendo io », e non sa che cosa guarda re; se la mano, se la braccia nude, se lo scollo della camicetta o le gambe. « Fortunato », sussurra l'amico ch'è uscito dietro di lui.

Narciso s'è fatto sicuro, risale con l'acqua. « No, ve la porto in camera io ». Lei attende pazientemente ch'egli esca, lo ringrazia, si chiude a chiave.

— Che scacco, povero Narciso.

— Peter, accompagni tu domattina l'italiana?

— Sicuro.

— Hai giurato che non ci portavi più lassù nessuna donna.

— Quella sì.

In sala si chiacchiera, si mangia; son tutti giù intorno ai tavoli. C'è un posto preparato, ancora vuoto. Regale è il portamento con cui entra e passa la giovane donna, vestita d'un pigiama di lana verde aperto sul collo e sulle spalle. Il silenzio improvviso, gli sguardi di tutti alzati di colpo su di lei non la confondono.

Si riprende a chiacchierare, a mangiare, ma non è più come prima. Gli uomini la cercano con occhiate furtive, le donne sono nervose. Narciso, per colmare la distanza, le rivolge la parola. Lei accetta la conversazione con aristocratica, inavvertita ironia. Egli precorre con l'immaginazione turbata il momento in cui potrà stringere a sè, nel ballo, quel corpo. Il compagno tenta qualche frase audace.

La « rana » si leva di colpo, esce ostentatamente scandalizzata; il marito, che lasciando di mangiare non ha fatto che storcersi verso la bella, resta mortificato e confuso sotto il ciuffo pannocchia.

— Si balla? — propone l'amico di Narciso; va a prendere la cetra e la pone davanti alla vecchia guida ch'è sempre nel suo angolo.

Ai primi accordi c'è imbarazzo, indecisione fra i tavoli. Narciso è sulle mosse. Passa Peter e Peter, — dice la donna alzandosi — allora, alle quattro »; e augura la buona notte in giro, sorridente.

Sollievo. Le tre ragazze ballano, anche la grassona balla e chiassa. Narciso s'è presa la testa fra le mani e guarda, senza vedere.

Gianni Stuparich

Libri ricevuti

G. TITTA ROSA: « Sole di Lombardia » (Cecchina Editrice, Milano) L. 12.

NINO SALVANESCHI: « Saper amare » (Edizioni Corbaccio, Milano) L. 10.

GIUSEPPE RAVEGNANI: « Quaderno » (Bologna, Testa Editore) L. 12.

ARNALDO FRACCAROLI: « Se tu giochi con l'amore » (Mondadori, Milano).

G. ANTONINI e E. B. ANGIOLETTI: « Narratori d'oggi » (Vallecchi Editore, Firenze) L. 16.

GUIDO PUSINICH: « Gli uomini e il destino » (Edizioni « La Prora », Milano) L. 10.

SPARTACO ASCIAMPRENER: « I Sognatori » (Cecchina Ed., Milano) L. 10.

P. E. SANTANGELO: « Il Mito della Civiltà » (Soc. Subalpina Editrice, Torino) L. 24.

ADOLFO FERRARI: « Luca Mussini » (Garzanti Editore già Treves, Milano) L. 12.

ORESTE LO VALVO: « Il vespro siciliano » (I.R.E.S. Palermo) L. 12.

DINO ZANETTI: « Quando i nemici erano amici » (L. Cappelli edit. Bologna) L. 6.

ANTONIO PELLEGRINI: « Discorsi patriottici e scritti di etica fascista e di tecnica letteraria » II serie (Soc. Ed. Zanetti, Venezia). L. 30.

MARIO NORDIO: « L'Europa e 40 grandi » (Istituto Editoriale Accademiche, Udine). L. 12.

L. 40.

Sullo schermo del Lido

" Castelli in aria ,, (Italia), l'ultimo film di Genina
" La fin du jour ,, (Francia), l'ultimo film di Duvivier

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 15 agosto.

Oggi e domani, sulla scia del Ferragosto, la Mostra si concede due giorni di riposo; e, per questi due giorni, si può scegliere fra due film meravigliosi: una scappata a Brioni, o una scappata a Cortina. Si è così ieri sera conchiusa la prima folta settimana, che ha adunato pubblici assai numerosi dinanzi a film della Germania e della Svizzera, della Francia e dell'Italia, della Svezia e dell'Ungheria, del Giappone, dell'Olanda e dell'Inghilterra.

* *

Ieri, al pomeriggio, lo spettacolo è stato aperto da « Psicchio e Melisenda », un corto metraggio di Ugo Saitta, ripreso con la tecnica dei disegni animati applicata a stilizzati pupazzi; ed è poi seguito « Castelli in aria », l'ultimo film di Augusto Genina. Il regista di « Squadrone bianco » qui ha diretto un film molto in minore, dalla vicenda che ha evidentemente il solo scopo d'intrattenere grossi cesti di pubblico; e narra la quasi rosea avventura di una piccola viennese, guardarobiera in un teatro di riviste. Venuta in possesso di un biglietto di lotteria che concede sì vincitore tre giorni di viaggio in Italia, un vecchio signore si commuove, disinteressatamente, alla letizia della ragazza; e poichè quella dice che nel viaggio incontrerà, vorrà assolutamente incontrare un principe, un principe molto azzurro, ecco il vecchio caritatevole e disinteressato mettersi in viaggio anche lui, e diventare il regista della felicità per la brava figliuola. Un'opera buona che gli costa un sacco di palanconi. Nel treno trova un giovane italiano, che è De Sica, e anche violinista, e in bolletta; e subito in scrittura, perchè in quei tre giorni, per la ragazza, appaia un principe almeno autentico. Di qui grandi alberghi, e rifornimento di guardaroba, e pellicce, e gioielli, tutto in tre giorni; e il più tenero idillio che fioriasce fra i due giovani, anche quando si riveleranno, l'uno all'altra, poveri in canna; e una vena d'amarezza che alla fine si desterà nel vecchio, perchè a quel giuoco si era un po' scottato, e dovrà accorgersi d'aver preso una coltarello per la ragazza. Ma si ritirerà in perfettissimo buon ordine, da quel non meno perfetto gentiluomo che subito si era dimostrato. Fra gli interpreti sono anche Lilian Harvey, Frita Odemar, Hilde Von Stolz, Carla Svava.

* *

In serata, *La fin du jour*, l'ultima opera di Duvivier. Un soggetto assai commovente, un regista di grande ingegno giunto alla sua più vera maturità, un gruppo d'attori che aduna parecchi fra i migliori del cinema francese: Michel Simon e Victor Francen, Louis Jouvet e Arquillière, Gaston Jacquet e Jean Coquelin, Gaston Modot e Madeleine Ozeray, Gabrielle Dorziat, Gabrielle Fontan, e altri ancora. Quasi i tre elementi sui quali poggia il film, di un'audacia, di un'umanità, di una drammaticità davvero assai rare. La fine della giornata, il tramonto, è quello di vecchi attori di prosa indigenti, ricoverati in una casa di riposo. E' un piccolo mondo, tanto singolare quanto umanamente interessante. Quasi vecchi attori, queste vecchie attrici, furono acclamati, alcuni, dalla gloria e dalla fortuna; altri da una fama più o meno labile; e parecchi altri ancora trascinarono la loro povera vita in un guittismo oscuro. Le illusioni e le sbagie, le speranze e i sogni d'allora non si sono tutti offuscati; si uniscono a smanie e a manie tipicamente senili; e a tutto vorrebbe imporsi, come regola livellatrice, la norma dell'ospizio, di questo piccolo convitto per collegiali dai capelli bianchi, il compito dei quali è di non far nulla, di soltanto attendere il giorno che dovrà essere l'ultimo. Protagonisti di ore di luce magari abbaglianti, eroi ed eroine di una giovinezza quasi perpetua (di replica in replica, di cerone in cerone), e ora povere marionette messe quasi in soffitta, povere marionette che possono soltanto ripiegarsi su se stesse. Vivono, così, una vita intessuta di ricordi d'un tempo; il passato, per parecchi, è ancora quasi un presente; e pochi di loro hanno accenti tutti umani e tutti semplici, ché dall'atteggiarsi al parlare, chi più, chi meno, hanno gesti un po' di ribalta, accentazioni a effetto, cadenze che adorano il *birignao*.

Spiccano fra queste povere, umanissime marionette, un vecchio monello di ottant'anni, che non sa più quali tiri, anche atroci, giocare ai suoi compagni; un attore tragico che mai conobbe la fortuna e la gloria, e, convinto com'è del suo talento, ancora inconsciamente pare attendersi, da un giorno all'altro, un giudizio di appello; una vecchia attrice che ha serbato un eguale culto per i « suoi » posti e per i ricordi della sua vita sentimentale; una coppia di vecchi attori, che hanno avuto figli, e nipoti, e pronipoti, e mai si erano sposati (e lo faranno, candidi e tremanti, per « regolarizzare », e soprattutto per evitare di essere separati quando sembra che la casa di riposo debba chiudersi per mancanza di sovvenzioni, e i poveri vecchi dovrebbero allora essere inviati, a piccoli gruppi, in ospizi comuni). Tutta la prima parte del film e quella centrale (complessivamente circa due terzi), sono di una sorprendente maestria, raggiungono quasi a ogni istante momenti di commozione, hanno pagine indimenticabili. Si entra in questo piccolo mondo con un occhio tanto curiosissimo quanto discreto, che tutto vede o sorprende, tutto dice o accenna. L'andamento del film è inevitabilmente corale; ma di episodio in episodio, di tipo in tipo, ogni elemento assume una sua esatta autonomia, non meno esattamente accordata su quelle degli altri. Questi primi due terzi sono un piccolo prodigio di gusto, di sensibilità espressiva, di ritmo e di misura. Poi, come purtroppo ancora accade a Duvivier, secco sbotta l'errore. Per dare alle varie vicende un accento culminante, per dare allo spettatore un più evidente brivido drammatico, uno di questi attori, impersonato da Jouvet, un tipo di megalomane e di bugiardo fino ad allora ottimamente scorciato, impazzirà d'una lucida pazzia; e, indemoniato da quella, quasi riuscirà a convincere una giovinetta al suicidio. Il come questo episodio è sviluppato, con due altri collaterali, è tanto artificioso quanto gratuito, quasi indisponente; e la splendida unità del film allora si rompe, ha stridori accordi, le quesi episodi si banalizza. Ma, ripeto, ciò riguarda l'ultima parte soltanto; di quanti film si può dire che, nei loro primi due terzi, sono da seguire con ammirazione, con emozione? Inutile citare questo e quell'attore, tutti eccellenti.

Gli altri corti metraggi della giornata sono stati « Le sky français », della Central Film; un Giornale della Gaumont inglese; ed un pittoresco documentario romeno « Al paese del Motz ».

Mario Gromo

Louis Jouvet e Madeleine Ozeray in « La fine del giorno » (Francia)

IL FURTO AL LOUVRE

Il romantico ladro dell'«Indifferente»

Esteta squilibrato o maniaco criminale?

LA MATRIGNA: "Un farabutto, un disertore, un codardo. Mi meraviglio che abbia avuto il coraggio di presentarsi alla polizia,,

UN AMICO: "Bogusslawsky ha agito per amore dell'arte. Da quando era in possesso del quadro una gioia intensa lo illuminava: sembrava un asceta,,

Parigi, 16 agosto.

Alla fine dell'interrogatorio d'identità, che aveva dovuto subire lunedì sera Sergio Bogusslawsky, capitore della celebre tela l'« Indifferente » di Watteau, il giudice istruttore Marchat aveva notificato all'inculpato che avrebbe proceduto ieri, alle 14.30, al suo primo interrogatorio ed aveva convocati per quell'ora i suoi difensori.

Gli è che nell'incartamento non figura ancora la narrazione della scena svoltasi l'undici giugno ed i giorni precedenti nel museo del Louvre, e per poter registrare questa narrazione nell'incartamento processuale, il giudice doveva procedere a questo interrogatorio. L'inculpato, che sembra prendere gusto alla sua avventura, che gli è valsa una notorietà che sorpassa certamente le sue previsioni, aveva trascorso una notte tranquilla nella cella della prigione della Santé che gli ha fatto — ha dichiarato — l'impressione di una villeggiatura.

— Mi ricorda la caserma — ha aggiunto —: ad ogni modo la mia cella non mi fa rimpiangere la soffitta della via Sant'Onorato, perchè per lo meno è quattro volte più grande: poi ho dormito con delle lenzuola pulite, una cosa almeno di un mese e mezzo che si verificava nel mio letto, perchè ero ridotto ad una miseria completa.

Come rubò

Sergio Bogusslawsky è stato estratto dalla prigione e condotto al palazzo di giustizia in una vettura particolare della prefettura di polizia, ed alle 14.30 si trovava davanti al giudice. Poco dopo, alla presenza dei suoi avvocati, cominciava l'interrogatorio.

La prima parte è durata circa due ore. Tranquillamente, con la più semplice naturalezza, Bogusslawsky rifaceva dinanzi al magistrato la storia della sua vita e tracciò rapidamente le tappe seguite prima di scoprire in lui la vocazione d'artista. Verso le 17 l'interrogatorio è stato interrotto, per permettere tanto al giudice quanto agli avvocati ed all'accusato di prendere un poco di riposo. Bogusslavsky venne condotto nel corridoio dei detenuti ove fece ai giornalisti, sorridendo, la narrazione della sua avventura. Fiancheggiato dai suoi avvocati l'artista-ladro venne più volte fotografato. Egli ha raccontato in che modo uscì dal Louvre con il quadro del Watteau:

— L'undici giugno — disse — mi impadronii del quadro. La mia scelta era caduta sull'« Indifferente » perchè considero questa opera la più bella che la Francia possegga di quel maestro.

— Non avete notato, al momento della vostra uscita — chiesero i giornalisti — la signora addetta al Museo fare da guida a due inglesi?

— No — ha risposto Sergio Bogusslavsky — poichè ho preso a « prestito » il quadro un'ora dopo il passaggio di quella signora.

— Non avete avuto, andandovene, un po' di paura?

— Non voglio cantarmi. Sarò molto franco. E' certo che avevo deciso di sciuparmela il più presto possibile, ma non potevo correre senza destare sospetti. Ho quindi percorso lentamente la Galleria guardando altre tele e quando mi sono trovato all'uscita del Louvre ho respirato a pieni polmoni. Mi sono recato in piazza delle Piramidi e qui mi sono incontrato con un'amica, della quale intendo nel modo più assoluto di tacere il nome. Siamo saliti su una macchina da piazza ed abbiamo fatto una lunga passeggiata. L'amica mi ha interrogato: « Che cosa avete sotto il braccio? » ; ed che ho risposto nel modo più naturale: « E' un quadretto ». Ed era infatti la pura e semplice verità. Infine, alla sera, sono rientrato al mio domicilio ed ho guardato il Watteau. Voi sapete — ha aggiunto Bogusslavsky prima di rientrare nel gabinetto del giudice — che molto più grande è la gioia di contemplare un'opera a casa propria che non in un museo...

Alla ripresa dell'interrogatorio Bogusslavsky disse che, avuta la convinzione profonda che Watteau era il più grande pittore francese del XVIII secolo e di tutti i tempi, aveva studiato in modo particolare la sua arte. Un attento esame gli aveva permesso di constatare che alcune tele del grande pittore erano state sovraccaricate in modo inutile e dannoso. Egli si era allora allo studio dell'« Indifferente », in cui questi sovraccarichi gli apparivano più evidenti. Dopo essersi diffuso sui restauri effettuati sui quadri di Watteau, « Bog » parlò con ironia della questione del diabolo. Egli ha detto che non si trattava, come si era creduto dapprima, di un ritocco dovuto ad un riparatore inabile, ma di un elemento totalmente estraneo al quadro e venuto ad aggiungervisi in modo fortuito. Infatti, cancellando l'ultimo strato di vernice, il Bogusslavsky vide il diabolo staccarsi come per incanto.

Il passato del ladro

Il giudice ha incaricato poi due medici psichiatrici, i dottori Genil-Perrin e Jogre, di procedere all'esame mentale di Bogusslavsky. Questo provvedimento è stato preso dal magistrato malgrado l'opposizione dei difensori, i quali ritengono che il loro cliente sia perfettamente sano di spirito e che egli abbia agito solo allo scopo di servire l'arte, con un ardore, senza dubbio, eccessivo. Si tratta di stabilire ora se Sergio Bogusslavsky sia un esteta squilibrato, o un amatore d'arte mascherato, come apparirebbe dai suoi atti e dalle sue dichiarazioni, o se sia più semplicemente un ladro decisosi, in un ultimo assalto di onestà, a restituire il quadro dopo essersi reso conto che la celebre tela era praticamente invendibile.

Gli amici del giovane rapitore, che vivono in una soffitta nutrendosi di panini grandi e di caffè-latte, sono persuasi che Sergio Bogusslavsky abbia agito per amore dell'arte, e più convinto di tutti è Riccardo Desprès, l'amico intimo e fedele dell'inculpato, che fu l'artefice principale della restituzione del quadro.

Questo Desprès fa parte del gruppo teatrale « I chiaricci », che Sergio Bogusslavsky frequentava fraternamente. L'amicizia fra Desprès e Sergio Bogusslavsky risaliva ad una diecina di anni fa, quando si erano conosciuti in uno di quei gruppi di giovani nei quali le idee, i progetti ed i sogni si svolgono e si sciolgono come un anello di fumo. Desprès sognava di teatro, e Sergio Bogusslavsky di pittura. Quest'ultimo riuscì a sedurre, colle sue maniere, i giovani camerati. Egli raccontava la sua infanzia melanconica: figlio di un sarto russo, naturalizzato, Sergio aveva, giovanissimo, perduto la madre; poi la sorella maggiore, che la aveva allevato, era pure scomparsa: il padre si era sposato di nuovo ed il povero giovane, quasi abbandonato, soffriva di non potersi innalzare verso il nobile ideale che lo ossessionava. Egli leggeva molto, e con passione, ed i leggendo Baudelaire che scoprì Watteau. Poesia e pittura vivevano nel suo animo turbato in un incanto, ma bisognava vivere. Egli aveva avuto un figliolo che aveva messo a balia, e bisognava provvedere ai suoi bisogni. Lavorò dapprima con suo zio in un'officina di lattoneria, poi fu cameriere di caffè e successivamente assistente di cinematografia, ritoccatore in un'agenzia fotografica. Egli aveva la convinzione che la sua anima d'artista l'avrebbe spinto verso un altro destino ed aveva tratteggiato il primo schizzo: il ritratto di un giovane camerata ed un volto di Cristo, inciso sul legno. Ma, non soddisfatto, s'interessò alle opere dei grandi maestri. E cominciò a frequentare i musei; la scuola olandese lo aveva attratto per un istante, poi Watteau e le sue pastorali galanti lo avevano affascinato ben presto completamente.

— Avevamo — ha detto Desprès ai giornalisti — lunghe e febbrili discussioni: io gli parlavo delle opere di Leonardo da Vinci ed egli mi rispondeva che considerava Watteau come il pittore più grande di tutti. Di carattere chiuso in se stesso, non si abbandonava che per proclamare la sua ammirazione per il pittore delle « feste galanti ». Egli aveva abbandonato le occupazioni che gli assicuravano l'esistenza e una certezza di procurarsene altre. Io ed i miei camerati — ha aggiunto Desprès — lo aiutavamo bene o male: ma egli non osava mai confessare quando aveva fame. Sergio non mi rivelò il segreto dell'« Indifferente » che molti giorni dopo il furto. Era andato a trovarlo nella soffitta, che egli abitava, dove dormiva su di un tavolo di legno, come un sacco.

« Sembrava esaltato, illuminato da non so quale gioia interna. Egli sollevò un foglio di carta che ricopriva un quadro e sul quale aveva scritto la parola « fragile ». Riconobbi su quel foglio una riproduzione in colori dell'« Indifferente », e quando mi mostrò la tela, vidi che si trattava del quadro di Watteau.

« Vi costituirete... »

« La sua confessione — continuò l'artista — il suo stato di tensione e di fascino in cui aveva vissuto da giorni, cessarono: egli parve improvvisamente accasciato. Dovetti faticare non poco per riconfortarlo. Voleva inviare direttamente il quadro ed il libro che esso gli aveva ispirato alla Direzione delle Belle Arti, poi sulciderarsi. Gli feci capire che egli non poteva sottrarsi all'azione giudiziaria. « Andiamo a consultare un avvocato », gli dissi. Ma « Bog » scrollò il capo: « Non ho più un centesimo! ». Davanti alla tela del valore di milioni, divisi con lui alcune decine di franchi ».

Desprès andò al telefono e chiamò l'avv. Mouraud, ma gli venne risposto che era partito per le vacanze. Chiese allora dell'avv. Pithon, ma egli pure era assente da Parigi. Finalmente gli venne indicato di andare dalla sua collaboratrice, Genoveffa Thomas, la quale era pronta a riceverlo. A Auteuil, « Bog » si confessò con l'avvocatessa. Il collaboratore dell'avvocato Mouraud, avv. Brincka, accorse poco dopo a sua volta. Gli avvocati Mouraud e Pithon vennero di nuovo chiamati al telefono: immediatamente l'avv. Pithon fece sapere che non poteva venire, ma l'avv. Mouraud rispose che sarebbe venuto subito a Parigi per sentire « Bog ». Questi aveva fatto ritorno nella sua soffitta, dove Desprès non lo abbandonava più. Egli aveva attaccato il quadro al di sopra del suo letto. L'artista in quel momento aveva l'aria di disinteressarsene. I tre avvocati si riunirono nella cameretta di « Bog » il quale dichiarò loro con molta calma che avrebbe fatto tutto quello che gli avrebbero consigliato di fare.

— Vi costituirete prigioniero al giudice Marchat che è stato incaricato di quest'affare — gli disse l'avv. Mouraud.

Ma il giudice istruttore era egli pure in vacanza e non sarebbe tornato che il giorno 14. Venne deciso che si sarebbe atteso quel giorno ed una telefonata avvertì la stampa di essere presente al colpo di scena che doveva prodursi. Il resto è noto.

Ma se il giudizio dell'amico è simpatico un altro avviso di compagna ci è dato udire dal padre, e soprattutto dalla matrigna, del ritratore del quadro, due commercianti stabiliti a Parigi e attualmente in villeggiatura a Bonnelles, cittadina che domina dalla collina di Montecarlo. Il padre, di origine russa, sposato in seconde nozze con la signorina Pommier e che ha ottenuto la sua naturalizzazione nel 1914, ha dichiarato che egli non vedeva il figlio da parecchi anni perchè aveva abbandonato il domicilio paterno. Secondo il padre, il figlio non è pittore, ma appena appena un vago disegnatore e non ha mai fatto nessuno studio artistico. La moglie si è espressa invece senza la minima indulgenza sul conto del figliastro, che dice essere un farabutto mandato via dal liceo per indisciplina e infingardaggine. Pigro, capobric, non aveva dato ai genitori che preoccupazioni e da quattro anni aveva abbandonato il domicilio paterno, per vivere come la intendeva lui.

Cosa lo aspetta

— Un farabutto — ripete la matrigna spietata — un vero farabutto e così codardo che mi meraviglio che abbia avuto il coraggio di denunciarsi alla polizia. Cinque mesi fa è andato per qualche giorno a Boulogne, di dove è partito senza pagare 600 franchi che doveva all'albergatore. Egli è riuscito a non fare che un mese di servizio militare, perchè la vita del soldato non gli piaceva e ha preferito ravinarsi lo stomaco per farsi riformare. In quanto all'arte è un incapace, buono appena per fare qualche disegno. Mi domando che cosa gli è passato per la testa di andare a rubare il quadro al Louvre; che cosa voleva farne?

Bogusslavsky, incolpato lunedì sera di furto, è passibile del tribunale correzionale e se la pena massima prevista dal codice è di uno a cinque anni di prigione e una multa da 50 a 500 franchi, la condanna in seguito ad eventuali circostanze attenuanti potrebbe essere ridotta sino alla irrisoria multa di sedici franchi per la quale potrebbe essere pronto applicato il beneficio della condanna condizionale. Ma non si crede che il tribunale si mostrerà tanto indulgente, non fosse altro che per dare un esempio. Ma se la perizia ufficiale dovesse scoprire deterioramenti più o meno gravi subiti dal quadro in seguito ai restauri inflittigli dall'incolpato, questi sarebbe processato inoltre per « degradazione di monumento » e la pena arrebbe da un mese a due anni di prigione, e da 100 a 500 franchi di multa. Pel momento non sembra che i restauri, che avrebbero potuto riuscire nefasti al quadro, abbiano fatto perdere al capolavoro di Watteau qualche cosa del suo valore stimato a sette milioni di franchi. Ma bisognerà aspettare che la perizia ufficiale si sia pronunciata.

E' opinione generale, del resto, che il quadro aveva certamente bisogno di essere restaurato. Alcuni ritengono poi che la scomparsa del « diabolo » non deve essere deplorata, essendo pressochè certo che esso era stato ridipinto in seguito a una falsa interpretazione dell'atteggiamento dell'« Indifferente ». Ma i restauri non possono essere fatti che da pochissimi esperti e non già da un profano o peggio ancora da un maniaco. Per accertare se il quadro abbia subito deprezzamenti, il giudice istruttore ha designato come esperto il signor Goulinet, membro della commissione dei restauri dei musei nazionali, il quale potrà farsi assistere da periti da lui scelti. In attesa di questa perizia, il quadro è stato messo al sicuro in una cassaforte del museo del Louvre.

Per finire, segnaliamo che l'attore Desprès ha narrato questo curioso fatto confidatogli da Bogusslavsky: « Il giorno del furto, Sergio venne sorpreso nel momento in cui avviticchiava il quadro in un giornale. Un signore si avvicinò a lui e gli chiese che cosa stesse facendo. « Lo vedete — rispose Sergio con molta calma —; porto via il quadro per lavorare ». « Ah, voi lavorate anche la domenica? ». « Ahimè, sì » disse Sergio, sospirando. E il testimonio si allontanò senza dire più alcun segno di vita. Si potrebbe davvero dire che è stato lui l'« indifferente »!

E' confermato che in questi due mesi il ladro ha scritto un opuscolo di duecento pagine dattilografate: « Perchè ho preso a prestito l'Indifferente », opera un po' confusa, ma che denota tuttavia un tecnico intelligente. Asportando l'Indifferente, Bogusslavsky ha voluto dare al suo libro una pubblicità clamorosa? Forse. In ogni caso sembra però che egli sia stato personalmente disinteressato. Infatti, alla fine dell'interrogatorio, l'artista ha dichiarato che egli ha venduto la sua opera all'amico Desprès per la modica somma di 2750 franchi.

« Ha incaricato Desprès di trovare un editore — ha aggiunto — con l'incarico però di impiegare il beneficio della vendita a profitto di una figlia, che ha due anni e che vive con lui ». E così è venuta in luce che Riccardo Desprès che tanta parte ha avuto nella restituzione del quadro, vive con la signora Bogusslavsky, separata dal marito.

Accompagnato dalla sua avvocatessa e dal suo avvocato (nonchè da tre ispettori di polizia, uno dei quali reca sottobraccio il famoso Watteau) Bogusslawsky esce dal palazzo di giustizia dove ha riconsegnato in modo clamoroso il quadro rubato al Louvre alcune settimane addietro

Tre milioni di gioielli rubati a Deauville

Parigi, 16 agosto.

Ignoti ladri sono penetrati la notte scorsa in un villino di Tourgeville, vicino a Deauville, e si sono impadroniti di gioielli per tre milioni di franchi. L'inchiesta aperta dalla Polizia di Caen ha permesso di stabilire che questi gioielli, di proprietà della moglie di un ricco negoziante, hanno dovuto essere notati dai ladri mentre aveva luogo una serata di gala a Deauville.

GLI SPORT

La VII Targa Abruzzo

Vittoria di Righetti-Rangoni (Alfa)

Bellucci-Paganelli (Aprilia) primi nella classe 1500 Successi e magnifici risultati delle Fiat di Sette-Donnini (1100) e dei fratelli Venturelli (750)

(DAL NOSTRO INVIATO)

Pescara, 16 agosto.

Quarantasei vetture hanno preso il «via» in questa VII Targa Abruzzo non la quale si è conclusa degnamente la settimana motoristica abruzzese.

Il Segretario del Partito ha voluto, con la sua presenza, dare lustro alla competizione; arrivato stamane alle 9, accolto dal gentile entusiasmo di Pescara, S. E. Starace è giunto sul circuito poco prima delle 10, fatto segno a nuove vibrate acclamazioni al Duce da parte della folla accalcata sulle tribune. Egli, dopo aver passato in rivista lo schieramento delle vetture paregginnti e dopo aver assistito alla suggestiva cerimonia dell'«alza bandiera», ha dato la partenza al rombante carosello.

La partenza è forse la cosa più bella di questa estenuante corsa; la cosa più bella per chi guarda, cioè per il pubblico. Non è certo comune assistere alla partenza simultanea di tante automobili che cercano fin dalla prima fase della corsa di superarsi in una gara di velocità e di audacia.

Ai segnale dato dal Segretario del Partito, i guidatori schierati a un lato della strada, davanti alle vetture, hanno attraversato di corsa il nastro asfaltato balzando nelle macchine. I motori sono avviati; nel fragore assordante che si percuote dalla verde collina al mare, i più solleciti fanno in tempo sui rettilinei assolati. La strada è per un attimo tutta coperta di macchine, in prevalenza rosse, seguenti sulla pista levigata. La difficile è presto compiuta: il carosello meccanico.

Cifre significative

Abbiamo detto che 46 vetture hanno partecipato alla corsa; al traguardo di arrivo ne sono giunte 28. Il numero dei ritirati è indubbiamente notevole e dice in maniera eloquente, assai meglio di qualsiasi commento, quanto dura sia stata la corsa e quale severa selezione essa abbia operato fra i ranghi dei partecipanti.

A questo proposito, qualche numero non guasta; nella classe 3000 cmc. 8 macchine sono partite e 3 sono arrivate. La massima cilindrata ha dato il vincitore assoluto, l'Alfa-corsa di Righetti-Rangoni, che ha compiuto una gara semplicemente superba. Ma di questa direma poi.

Nella classe 1500, 11 macchine partite e 3 arrivate. Le Aprilia hanno trovato nella Fiat dei fratelli Dufour un'avversaria temibile e insidiosa fino alla fine; il secondo posto occupato dalla Fiat davanti a tre Aprilia è certamente lusinghiero e per la vettura e per i bravi piloti che si sono alternati alla guida.

Nella classe 1100 cmc. 16 macchine hanno preso il «via» e 8 sono arrivate sane e salve alla meta; in questa categoria le Fiat hanno dominato incontrastate.

Significativo è il fatto che tanto la macchina vincitrice della categoria, la Fiat di Sette-Donnini, che le Fiat giunte seconda, terzo e quarto hanno attestato un collaudatissimo superiore a quello di ogni altra vettura della categoria superiore. Nessuna dimostrazione più di questa serve per esaltare la resistenza e la velocità di tale indovinatissima vettura uscita dalle officine della Fiat.

Partite nella categoria 750 cmc. dieci vetture, ne sono arrivate tre. La «Topolino» dei fratelli Venturelli è andata più forte di qualche 1100 cmc.

La bontà del materiale delle vetture derivate dai tipi di serie è stata collaudata in maniera scrupolosa da questa Targa Abruzzo, vera prova di gran fondo, che ha eliminato molti compiti prima affidati alla «Mille Miglia».

L'esame è stato brillantemente superato dalle nostre vetture dimostratesi all'altezza della situazione; poichè in questo caso i paragoni non sono odiosi, ma istruttivi, notevole la prova non eccessivamente brillante della tedesca «B.M.W.» nella classe 3000 rispetto all'Alfa. Ci si attendeva di più da questa vettura che, finchè è stata in corsa, non ha mai minacciato i protagonisti.

L'Alfa di Righetti-Rangoni e quella di Pintacuda-Severi hanno dominato; quest'ultima ha compiuto il giro più veloce in 12'36", alla media di Km. 102,750.

Qualche rapido cenno di cronaca.

Nella classe 3000 cmc. la lotta si è ristretta fra Pintacuda-Severi e Righetti-Rangoni. L'Alfa di Pintacuda è stata in testa fino alla seconda ora, poi ha ceduto definitivamente il passo all'Alfa di Righetti. La grossa Fiat di Filippone-Villoresi, dopo un brillante inizio, è scomparsa in seguito dalla lotta per cause ignote.

Nelle quattro classi

Nella classe 1500 cmc. l'Aprilia di Bellucci-Paganelli è stata in testa dal principio alla fine; come prova di regolarità non c'è niente da dire; altrettanto regolare la corsa della Fiat dei fratelli Dufour, che ha tenuto sempre il secondo posto.

Lotta in famiglia nelle 1100; anche qui una macchina ha dominato: la Fiat di Sette-Donnini.

Nella classe inferiore, scomparsa Casalta-Negro, la «Topolino» di Venturelli è venuta fuori prepotentemente ed ha conquistato il primo posto. Questa minuscola vettura è stata l'ultima a giungere al traguardo. Non appena Venturelli è sceso dalla macchina, i suoi meccanici gli hanno deposto sulla testa una corona d'alloro. Degno omaggio a un virtuoso della strada e al suo piccolo meccanico.

Qualche incidente si è verificato, ma senza conseguenze tragiche. Un solo ferito: il capitano Magnaghi; le altre vetture che si sono rovesciate, quelle di Gargo-Salice, di Haller e di Brivio, non hanno causato danni ai piloti. Il capitano Magnaghi ha riportato, ribaltandosi nei pressi di Cappelle, la frattura della mascella. Sono saltati sedici denti, ma la ferita non presenta alcuna gravità.

Il comm. Raffaele Starvioli, presidente del RACI di Pescara, aveva tutto predisposto perchè la gara potesse svolgersi in piena regolarità. E' veramente ammirevole vedere con quanta passione, con quanto zelo e con quanti sacrifici Raffaele Starvioli ha curato questa corsa. Ecco una pura passione che va qualificata e annoverata fra tanto sfuggire di pseudo mecenati.

Filippo Muzi

Le classifiche

Classe 3000 cmc.: 1. Righetti-Rangoni (Alfa-corsa) che nelle otto ore compie km. 909,439, alla media di chilometri 117,420; 2. Pintacuda-Severi (Alfa-corsa) km. 925,191; 3. Trigoilo-Dei (Alfa) km. 886,187; 4. Cornaggia-Medici-Giobbata (Alfa) km. 872,64.

Classe 1500 cmc.: 1. Bellucci-Paganelli (Aprilia) con km. 864,720, alla media di km. 108,090; 2. Dufour-Fado (Fiat) km. 852,855; 3. Ramella-Bracco (Aprilia) km. 775,731; 4. Cerutti-Ziegler (Aprilia) km. 734,505; 5. Proto-Fiora (Aprilia) km. 707,958.

Classe 1100 cmc.: 1. Sette-Donnini (Fiat) con km. 851,470, alla media di km. 106,933; 2. Rossi-Molinari (Fiat) km. 853,403; 3. Comirato-Zanussi (Fiat) km. 822,960; 4. Palmieri-Bertesi (Fiat) km. 804,937; 5. Mori-Soldi (Fiat) km. 793,480; 6. Zanella-Colfavo (Fiat) km. 785,042; 7. Adanti-Bandini (Fiat) km. 775,304; 8. Alfieri-Cichetti (Fiat) km. 759,482.

Classe 750 cmc.: 1. Venturelli M., Venturelli W. (Fiat) con km. 774,516, alla media di km. 96,753; 2. Bravarelli-Dornia (Fiat) km. 766,810; 3. Cortesi-Parravicini (Fiat) km. 733,633.

Giri più veloci - Categoria 3000 cmc.: Pintacuda-Severi (9.o giro) in 12'36" e 2) alla media di km. 102,750. — **Categoria 1500 cmc.:** Bellucci-Paganelli (12.o giro) in 13'54"), alla media di km. 111,340. — **Categoria 1100 cmc.:** Sette-Donnini (10.o giro) in 13'47"4, alla media di km. 106,941. — **Categoria 750 cmc.:** Casalis-Negro (13.o giro) in 15'18"6, alla media di km. 101,122.

Ogni vince la seconda prova del Campionato di fondo di nuoto

Padova, 16 agosto.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo la traversata di Padova a nuoto, valevole quale seconda prova del campionato italiano di gran fondo. La gara ha dato i seguenti risultati:

1.o Ogni Benigno, della S. S. Lazio, che ha compiuto 3000 m. del percorso in 37'30"; 2. Gamba Giacomo, della R. N. Milano in 37'31"; 3. Conelli Antonio, della S. Nuoto Como, in 37'31"; 4. Concardi Attilio, della R. N. Milano; 5. Candela Renato, della S. S. Lazio. Seguono altri 14 partecipanti. La prima prova era stata vinta da Conelli.

Le finali del campionato femminile di pallacanestro

Messina, 16 agosto.

Numerosa folla ha assistito ieri alle finali del campionato nazionale femminile di palla canestro, di prima divisione, che hanno avuto luogo nel recinto della Fiera di Messina.

Sono state giuocate partite vivacissime con molto impegno, fra il più vivo interesse del pubblico. Il Dop. «Palmaria», di Genova ha battuto il Guf di Messina per 18 a 12, il Dop. Pubblico Impiego, di Trieste ha battuto la S. S. «Napoli» per 10 a 15.

Dopo queste gare la classifica generale è la seguente: Dopolavoro «Palmaria» di Genova p. 6; Dop. Pubblico Impiego, di Trieste p. 5; S. S. Napoli 4; Guf Messina 3.

La squadra di tamburello dell'Ilva capitanata dal comasco Biagioni vincitrice a Novi Ligure

Novi Ligure, 16 agosto.

Presente una folla numerosissima, si sono svolte domenica e lunedì, allo sferisterio Lavegello, due partite di tamburello tra le squadre del Dopolavoro Tamburellistico Milanese, di Milano, campione d'Italia, e del Dopolavoro Az. Ilva, di Savona, attuale capolista del Campionato Italiano. Nella prima partita i savonesi hanno vinto per giochi 19 a 15; e nella partita di rivincita hanno nuovamente trionfato per giochi 19 a 13. Le due brillanti vittorie consecutive della squadra del console Biagioni, sulla valorosa compagine avversaria, hanno destato un vivissimo entusiasmo. La squadra vincente era così formata: console Biagioni, Tasca, Caneva, Serenì.

Impianti perfetti attendono a Garmisch i partecipanti alla V Olimpiade invernale

Garmisch Par., 16 agosto.

L'organizzazione della V Olimpiade invernale, che, come è noto, si svolgerà a Garmisch-Partenkirchen, dal 2 all'11 febbraio 1940, sta procedendo attivamente, per fornire un degno teatro di gare a queste competizioni, che adunerannno gli sportivi di tutto il mondo.

Il comitato organizzatore, che è presieduto dal dott. Karl Ritter von Haltz, membro del Direttorio della «Deutsche Bank» e membro del comitato olimpico, ed ha per vice presidenti il sottosegretario di stato, ministro dell'interno Pfundtner, ed il Direttore generale della Bayerische Gemeindebank, Doehlemann, ha preso in esame gli impianti già esistenti per le Olimpiadi del '36, grazie all'esistenza dei quali è stata, appunto, assegnata, anche per il '40, alla Germania l'organizzazione dei giochi olimpici invernali, ed ha stabilito di portare a quell'ottima attrezzatura tutte le ulteriori modifiche, suggerite dai progressi tecnici di questi ultimi anni.

In base alle disposizioni del Führer, si è deciso la costruzione di un Campo Sportivo del Reich per gli sport invernali, che rappresenterà un degno confronto con gli impianti creati nel 1936 a Berlino in occasione dei Giochi Olimpici di allora. Sono pure in programma un nuovo stadio di disco sul ghiaccio una pista speciale di pattinaggio, provvista di impianti di raffreddamento, l'ampliamento delle tribune dello stadio sciatorio e l'impianto di una piscina invernale di «Sauna».

A questo vanno aggiunti la costruzione di nuove strade, le migliorie degli impianti ferroviari, nuovi cavi postali e numerosi alloggiamenti.

Tutti i lavori procedono con la massima alacrità, dato il poco spazio disponibile e saranno certamente portati a termine per il periodo previsto.

E' stato pure ultimato il programma delle varie cerimonie, che accompagneranno la grande adunata di sportivi. Come già si è fatto per le Olimpiadi del '36 una staffetta a squadre porterà, attraverso la Svizzera, il fuoco sacro, da Chamonix a Garmisch, per collegare simbolicamente la cerimonia di apertura con le gare già svoltesi a Chamonix e Saint Moritz.

Sono giunte, frattanto, le prime adesioni alla V Olimpiade invernale, tra cui quelle dell'Italia, Norvegia, Ungheria, Liechtenstein, Belgio e Bulgaria. Pure gli Stati Uniti, a quanto si apprende da informazioni ufficiose, parteciperanno con una squadra particolarmente forte, mentre numerose altre nazioni faranno pervenire prossimamente la loro adesione.

Farina parteciperà al «Gran Premio di Liegi»

Bruxelles, 16 agosto.

Il Gran Premio dell'Esposizione internazionale di Liegi, organizzato dal R. Automobil Club di Liegi, avrà luogo domenica 27 agosto, sul circuito Monsin-Wandre. La gara sarà disputata su un percorso di trecento chilometri.

Tutta la gamma delle vetture italiane inglesi e francesi, che hanno figurato nelle gare più importanti dell'anno in corso, parteciperà alla corsa.

L'Italia sarà rappresentata da due Alfa Romeo — una delle quali sarà pilotata dall'«asso» Farina.

La fama ed il numero dei concorrenti lascia prevedere una gara interessantissima.

Ferragosto ciclistico

Il bergamasco Marinoni campione italiano dei veterani

Legnano, 16 agosto.

Con la partecipazione di un centinaio di concorrenti, provenienti da tutte le regioni d'Italia, l'U. S. Legnanese ha fatto disputare il campionato italiano veterani, su un percorso di km. 88, con partenza da Legnano e arrivo a Cozzano.

La corsa è stata disputata ad oltre 35 km. di media ed è riuscita vivacissima per lo spirito battagliero dimostrato dalla maggior parte dei concorrenti.

Dopo una prima selezione, verificatasi sugli strappi di Comignago e Gattico e sulla salita di Cesara, una trentina di corridori sono rimasti ancora in gruppo a disputarsi la vittoria. A 500 metri dal traguardo, su un breve tratto in salita, il bergamasco Marinoni scattava, sorprendendo gli avversari e giungendo al traguardo con netto vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Marinoni Antonio, U.C. Bergamasca, in 2,30', media km. 35,195; 2. Figini Enrico, S. S. Impero, a mezzo metri; 3. Ferraris Pietro, Dop. Maggiani, a 30 metri; 4. Cermesoni Vittorio, U. S. Legnanese, a ruota; 5. Gilli Battista, Dop. Maggiani; 6. Mongiano, U. S. Ausonia; 7. Fabbri; 8. Cagnola; 9. Magnaghi; 10. Salvioni. La targa Alessandro Tonani è stata assegnata al Dop. Maggiani di Torino.

Moro vince in volata la Coppa Quaranta

Savona, 16 agosto.

Organizzata dal Comando della G.I.L. e patrocinata da *La Stampa*, si è svolta ieri, su un percorso di 142 chilometri, la corsa ciclistica intitolata al Caduto Is A. O. Giacomo Quaranta, riservata ai corridori indipendenti, dilettanti e Giovani Fascisti. La gara, alla quale hanno partecipato una quarantina di corridori, ha avuto il seguente esito:

1. Moro Ruggero (G. S. Fiat), Km. 142 in ore 3,56'38", media chilometri 36,106; 2. Scappini Edgardo (Gli Cantoni); 3. Donetti Ugo (G. S. Cesare Battisti); 4. Colombara Giuseppe (U. S. Azzini); 5. Biale Gino (U. S. Pro Vercelli); 6. Vegetti; 7. Tossi; 8. Mottini; 9. Marzoli; 10. Ferrario; 11. Colombo; 12. Barbesino.

La Coppa «Quaranta» è stata assegnata al G. S. Fiat; la Coppa de *La Stampa* al C. F. della G.I.L. di Novara, e la Coppa «Garoni» al G. S. Cesare Battisti.

Il Giro del Piemonte per dopolavoristi

Matteoli primo ad Asti

Asti, 16 agosto.

I 150 chilometri di aspro itinerario che hanno costituito la terza tappa del Giro del Piemonte per dopolavoristi, sono stati caratterizzati da una azione serrata, svolta dai migliori elementi compresi fra i 96 corridori partiti da Cuneo. Matteoli riusciva, al 50° chilometro, a staccare il gruppo e malgrado qualche incidente di macchina e qualche momento di depressione fisica — gli uni e gli altri coraggiosamente superati — perveniva a distanziare irrimediabilmente il suo unico inseguitore, Mastri. Il capolista della classifica generale, Bertoina, si è ritirato. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Matteoli, Montecalini di Cengio, 4.46'27" media km. 30,600; 2. Briano, Ilva, Savona, 4.46'53"; 3. Fava, 4.48'16"; 4. Zanaga, id.; 5. Mantovan, id.; 6. Alessio, in 4.52'5"; 7. Rosi, 4.54'46"; 8. Pirovano; 9. Petrolini; 10. Garlietti, 4.54'52". Dei 96 partiti da Cuneo 29 hanno dovuto abbandonare la corsa.

Classifica generale:

1. Matteoli, 9.48'31"; 2. Briano 9.49'8"; 3. Zanaga, 9.52'11"; 4. Fava 9.52'16"; 5. Mantovan; 6. Berton; 7. Bergomi; 8. Alessi; 9. Moretti; 10. Pirovano.

NOTIZIARIO

La riunione ciclistica che doveva effettuarsi a Cremona è stata sospesa per il maltempo.

Il campione mondiale dei pesi medi massimi, Billy Conn, ha battuto per k. o. tecnico all'8.o tempo, Gustavo D'Orazio, il combattimento, avanti ai fitti ripari, non era valido per il titolo. Il peso di Conn era 172 libbre; quello di D'Orazio 168.

Risultati vari

VARESE. — Corsa al galoppo. Premio «Associazione Cavalieri Italiani» (L. 10.000, m. 2400): 1. Abetathe (propr. di A. Fedeli); 2. Folignol; 3. Bellino. 1 lungh., 2 lungh. e mezza. Tot.: L. 23, 10, 24; scommesse accettate 436.

RAPALLO. — Coppa «Colf di Rapallo» (doppio misto, 12 buche; si pubblica, sig.ra L. Pedlano-S. Pedlano 122 1/2, p. 58 1/2; 2. sig.ra Simone Marcan-U. A. Maffei (15 5/4 lungh., p. 70; 3. sig.na S. Cameli-C. Gallino (21 1/2, p. 78 1/2); 4. Contessa Visconti-S. Franceschi (16, p. 81).

VICENZA. — Corsa al trotto. Premio e Principale di Vicenza»: 1. Learco di Mantova, della scud. Franco. Premio «Unione dilettanti»: 1. Berico, della scud. Marchioro. Premio «Pasubio»: 1. Naturella, della scud. Marchioro. Premio «Bagnoli del Degone»: 1. Saturnia, della scud. Marchioro.

POZZOLO FORMIGARO. — Partita di calcio. U. S. Aurora Novese 6, U. S. Pozzolo 2-0.

STAZZANO SCRIVIA. — Partita di calcio, U. S. San Rocco b. Stazzano 3 e 0.

NOVI LIGURE. — Partita di calcio. G.I.L. Novi b. G. C. Novese 5-1.

VARAZZE. — Campionati velici del Varazze C.M. Serie Argues: 1. Lolen III V. Ferro, tim. P. Sanlo, p. 46; 2. Nicolò, 42; 3. Arcamone, 39; 4. Angelo, 34; 5. Franco, 30. Serie Luna: 1. Star, di P. Baglietto, tim. T. Odezize, p. 45; 2. Laura, 42; 3. Emi, 37; 4. Ilda, 30.

Domeniconi e Mangiarotti vincono a Napoli nella sciabola e spada

Napoli, 16 agosto.

Si è concluso ieri sera, sul campo di tennis nella Villa Comunale il Torneo nazionale di sciabola. Ecco la classifica.: 1. Domeniconi, di Milano, con 8 vittorie; 2. Querzia, di Napoli, con 7 v. e 13 stoccate; 3. Oliveri, di Palermo, 7 v. e 14 st.; 4. Suotto, di Napoli, 7 v. e 16 st.; 5. Di Narco, di Napoli, 4 v. e 7 st.; 6. Palmese, di Rodi, 4 v. e 8 st.; 7. Poldoro, di Pisa, 4 v. e 9 st.

La finale del Torneo nazionale di spada, ha visto la vittoria, dopo spareggio, del milanese Mario Mangiarotti. Buona la prova del napoletano Del Piano.

Ecco i risultati: 1. Mangiarotti Mario (Milano) 5 vitt. dopo spareggio; 2. Del Piano (Napoli) 5 vitt. dopo spareggio; 3. Lanni (Napoli) 4 vitt., 5 stoc.; 4. Matarolli (Napoli) 4 vitt., 5 stoc.; 5. Siamese (Napoli) 3 vitt.; 6. Martinelli (Napoli) 3 vitt.; 7. Pancino (Napoli) 3 vitt.; 8. Forzio (Taranto) 1 vitt.

Prima ascensione assoluta di due goliardi milanesi

Milano, 16 agosto.

I fasciati universitari milanesi Tagliabue Paride e Pattarino Luciano, partendo dal Campo nazionale universitario, alla conca di Bi, in Valle d'Aosta, hanno compiuto la prima ascensione assoluta della parete orientale della Becca di Foderi (3290 metri).

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2: Ore 13: Musica operistica — 13,50: Orchestrina moderna — 14: Musica da camera — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA PENETRAZIONE TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 18,40: La camerata del Balilla — 17: Giornale radio — 17,10 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, Tb): Concerto della pianista Lea Cattalino — 17,15 (TO2, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI2, Tripoli (TO2, MI2 iniziano la trasmissioni alle ore 21): Ore 19,25: Dischi — 20: Giornale radio — 21: Canzoni e ritmi — 22: Voci del mondo — 23,15: Concerto dell'organista Amalia Pardini — 23,45: Musica varia — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2: Ore 19,25: Musiche italiane — 20: Giornale radio — 20,30 (escl. MI1, RO2): Melodie e romanze — 21: Concerto del violinista Carlo Van Neste — 21,45: «Certo circuito», un atto di Alberto Casella — 22,15: Dischi — 22,40: Dischi di canzoni — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2: Ore 19: Trasmissione da Salisburgo: «Il Barbiere di Siviglia», melodramma di Gioachino Rossini.

LIRICA: Vienna: Ore 19,22: «Il barbiere di Siviglia», op. di Rossini — **Sofia:** 19,50: «Il barbiere di Siviglia» — **Budapest:** 20: Trasmissione d'opera — **Parigi T. F.:** Bordeaux: 20,30: «Robespierre», dramma di Sardou.

Opinioni di Douglas il vecchio

Bette Davis e Spencer Tracy soli attori americani di primo piano

Un colloquio col "californiano,,

VENEZIA, agosto.

(g. s. g.). Il signor Douglas è ospite della viscontessa di Castelrosso a Ca' Venier, nel giardino dei leoni.

E' un posto strategico del Canal Grande. Il palazzo ha un giardino incantato. L'edificio è una delle (quante sono?) meraviglie di Venezia così come è, e come sarà in avvenire, stupendamente mutilato in una gloria di marmi e di germogli dentro un cerchio d'acqua marina nella quale precipitano polloni odorosi d'alga e di conchiglia.

Fiori di quali giardini?

La sera prima sotto una pagoda galleggiante Douglas mi ha detto:

— Ti ricordi ancora di me? Devi venirmi a trovare fino a che resto a Venezia. Noi siamo fedeli alle buone amicizie. Tu a me, io a questa divina città dove torno ogni anno con una nostalgia che non saprei dire.

Chissà perchè, mi vien voglia di dirgli che, tornando dall'oriente, sono stato il primo a salutarlo sul Ponte del *Gange* lungo la beata riva delle Zattere. Di dirgli che non so che sia mai Pickfaire ma che mi rincrescerebbe bene di una sua telefonata. Venezia-Pickfaire, tre minuti primi, lire novecento da una cabina ovattata dei Daniell (Sei tu Mary?... Sono arrivato adesso... E' tutto un gran sole... Voglio che il primo saluto sia per te... Parto fra due giorni... Aspettami, gioia...) ma non sarebbero tristezze? Douglas ha bisogno di tuffarsi nell'acqua fra i bordi dell'arena e lo scafo del Todaro che balla nei flutti.

— Vediamoci domattina all'alba.

— Esattamente?

— A mezzogiorno preciso a Ca' Venier...

Nessuna meraviglia. Douglas Fairbanks non soffre di insonnia ma ha deciso venti anni fa di andare a letto alle quattro d'ogni giorno. E' evidente che mezzogiorno è per Douglas l'aurora.

Si entra ancora per quel dedalo di stradicciole che convergono attorno all'albero di Campiello Barbaro. Se uno di noi non conoscesse il cancello vi sarebbe portato — per magia o per presagio — dal profumo stordente dei gelsomini. Il muretto che difende la casa dal selciato è rosso. Dalla calle ha la sagoma bizzarra di un minareto contraffatto, ed è quasi l'ora dei muezzin... Entro. Tutti i cani si mettono ad abbaiare. Douglas ne ha uno, la viscontessa di Castelrosso un altro, Ilario Neri, di fronte, un altro. I più piccoli sono botoli ringhiosi e noiosi dalla voracità di due pescatori e dalla cagnolina di un fruttivendolo. Faccio pochi passi nella ghiaia di un giardino quadrato. I camerieri mi chiedono il nome degli ohibò di un sotterraneo. La bocca del canale è lucente e splendente. Un signore americano interviene.

— Volete vedere Douglas?

— Mi ha detto di raggiungerlo a mezzogiorno. E' battuto adesso.

— Non vi stupite di trovarlo in mutandine da bagno.

— Ho imparato da molto tempo a non stupirmi più di niente.

Così entro e passo come una qualunque, un po' annoiato, ma il giardino è così bello così fresco così veneziano che posso affrontare ogni rischio e cestre ogni prova.

Aveva ragione il signore americano. Douglas fa il bagno di sole o si ripara — come può... — dietro i sempre verdi e gli oleandri, sulla riva, che sembran nati allora, fra pietra e pietra, dagli interstizi, per uno di quei segreti che, a Venezia, nessuno tenta di spiegare.

Che cosa posso chiedere al grande Douglas — Douglas il vecchio per intenderci — se non come ha fatto a conservarsi così giovane?

Il suo metodo è per lo meno bizzarro sotto un certo aspetto; dormire poco, il meno possibile, adorare l'acqua la ginnastica la dieta tuffarsi nel sole e quando proprio non si trova sostituirlo con i raggi violetti che fanno benissimo ma non riescono invece a far crescere i capelli, e Douglas mi scopre il suo cranio che si avvia alla calvizie.

Naturalmente quando si incontra a Venezia un attore del calibro di Douglas le domande non sono sempre nuove. Ma le risposte di Douglas sono invece nuovissime, precise, senza che si rivelì l'imbarazzo di scegliere e la indecisione di dire.

— Perchè siete qui, che fate, dove andrete?

— Perchè adoro Venezia, perchè non ho niente da fare, mi riposo, prendo fiato, arrivo fresco in California.

— Il vostro lavoro?

— Il californiano.

— In tutti i sensi?

Il nuovo film al quale lavoro come protagonista si intitola «Il Californiano».

— E vostra moglie?

— Mi accompagna.

— E Costance Bennet?

— Accompagna mia moglie.

— Non avevate promesso di lavorare a Venezia?

— Manterrò, perfettamente. Ebbi una idea; è la «mia» idea. Che a Venezia dopo tante storie d'amore, leggende, fantasie, etc. si potrebbe fare qualche cosa di buono senza servirsi delle stampe antiche. La vita di Giorgio Byron supera ogni sogno, manda all'aria ogni favola, e più bella di tutte le invenzioni dei romanzieri passati e presenti. Vi prego di considerarmi Giorgio Byron fin da questo momento.

— Quest'anno l'America non è presente alla grande rassegna internazionale del cinematografo!

— Conosciamo il motivo: una questione d'arte è divenuta un problema di razza.

Si ferma un momento come per trarre una conclusione. E' evidente che a Venezia si può parlare di Hollywood almeno per dire che ad Hollywood sono tutti ebrei, o quasi.

— Ditemi secondo il Vostro giudizio, chi è la più grande stella del cinematografo...

— Tirando un velo nero sul volto monopolico di Greta Garbo? E' Bette Davis.

— E il più forte attore, senza preoccuparvi troppo del sorriso di Bob Taylor?

— Ho capito! Spencer Tracy.

— Partite?

— Stasera.

— E vi portate via?

— Mi porto via Venezia!

« Otello » di Verdi al Castello Sforzesco

Milano, 16 agosto.

Ieri sera, al teatro del Castello Sforzesco, si è avuta la prima applauditissima rappresentazione dell'«Otello» di Verdi. La vastità del palcoscenico ha consentito un allestimento scenico fra i più indovinati. Interpreti principali delle spartito verdiano sono stati Francesco Merli, Della Sunzio, Enrico De Franceschi e maestro concertatore direttore d'orchestra Alfredo Lucon.

La morte di un noto baritono

Viareggio, 16 agosto.

E' morto ieri mattina nella nostra città, in seguito a breve malattia, il baritono Ida Del Chiaro, che recentemente era rientrato in Italia da un lungo giro nell'America del Sud dove aveva riportato vivi successi. Aveva 48 anni ed era fratello del baritono Giuseppe Del Chiaro, deceduto nel 1935. Aveva cantato a fianco delle maggiori celebrità, nei principali teatri d'Italia e dell'estero.

Il Principe di Piemonte ispeziona gli apprestamenti difensivi del confine occidentale libico

Tripoli, 16 agosto.

Nel pomeriggio di lunedì, si sono svolti numerosi esperimenti di allarme aereo. In serata si sono ripetute riuscite incursioni di aerei che hanno finto il bombardamento della città; incursioni contrastate dalle artiglierie antiaeree.

Alle ore 18 è stato dato l'allarme alle truppe. Tutti i reparti, rapidamente radunatisi, hanno raggiunto i posti loro fissati per il periodo di emergenza. Gli ordini alla cittadinanza per gli allarmi aerei ed alle truppe in libera uscita sono stati dati in italiano ed in arabo da una fitta rete di altoparlanti, allacciati al comando della piazza. Le città ha così assunto un aspetto guerriero, ed è stata attraversata da colonne di fanteria autoportata e di autocarri diretti verso le zone occidentali della Libia.

S.A.R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Maresciallo Balbo, ha assistito alle operazioni. La cittadinanza italiana ed araba ha seguito con la più zelante disciplina e con vivo interesse gli ordini del comando militare.

S.A.R. il Principe di Piemonte è partito nelle prime ore di ieri mattina alla volta del confine occidentale, accompagnato dal Maresciallo Balbo e dalle alte gerarchie militari della Libia.

Dopo avere ispezionato colonne e reparti in marcia, fra i quali, degnissimo di nota, un battaglione di Camicie Nere che a sei ore dall'allarme era già in colonna in perfetto assetto di guerra, e un gruppo di squadroni di Cavalleria libica, che in 18 ore e 45 minuti ha raggiunto la propria zona di radunata coprendo un percorso di ben 115 chilometri, S.A.R. il Principe di Piemonte ha minutamente ispezionato gli apprestamenti difensivi, che ha poi sorvolato con uno degli apparecchi da collegamento, pilotato dal Maresciallo Balbo.

Ha assistito, quindi, a Zuara, ad un lancio collettivo di Fanteria libica di paracadutisti ed ha servato il confine sino alla zona di Nalut, ove erano radunati grossi reparti di fanteria e di artiglieria nazionale e libica che ispezionava minutamente, tenendo poi rapporto agli ufficiali.

Nel pomeriggio, il Principe atterrava al campo della Mellaha. L'esperimento di difesa contraerea è terminato ed i reparti che vi hanno partecipato hanno iniziato la marcia per rientrare alle rispettive sedi.

Ammirazione di agricoltori olandesi in visita all'Agro pontino

Littoria, 16 agosto.

In questi giorni si è avuto nell'Agro pontino un intenso afflusso di comitive nazionali ed estere che hanno visitato i grandi lavori di bonifica e le quattro città create dal Fascismo. Una lunga e minuziosa visita hanno compiuto alcuni tecnici ed agricoltori olandesi i cui possedimenti, estendentisi lungo i territori bonificati del Mare del Nord, presentano alcune affinità con i territori già paludosi ed ora fiorenti di coltivazioni dell'Agro pontino. I tecnici olandesi hanno espresso la più viva ammirazione per le opere che il Regime ha qui compiuto e che hanno trasformato completamente il volto di questa terra.

Si innamorano al campeggio e al campeggio si sposano

Milano, 16 agosto.

Un matrimonio fuori del comune è stato celebrato al Campeggio del C.A.I. presso il lago di Carezza, sulle pendici del colle Bleggio, a 1800 metri di altezza. Nella cappella dell'attendamento, Edda Cazzaniga e Pietro Neghor hanno coronato infatti il loro sogno d'amore, iniziatosi al campo del C.A.I. lo scorso anno. Un concerto di fisarmoniche ha intonato l'«Ave Maria» di Gounod, nel momento in cui il rito veniva celebrato dal parroco di Nova Levante.

Un'altra gara che è un rito

Oltre duemila motociclisti al Raduno del Pasubio

Vicenza, 16 agosto.

Il «VI Raduno moto-alpinistico Internazionale del Pasubio» si è svolto ieri, favorito da un tempo splendido e con la partecipazione di ben 2139 motociclisti. La cifra della partecipazione dice a sufficienza del successo di questa manifestazione che ha avuto un doppio significato sportivo e patriottico.

Con le rappresentanze delle Associazioni motociclistiche di tutta Italia, delle Associazioni internazionali della Francia e della Svizzera, del Dopolavoro e del Guf, sono giunte sul Pasubio, particolarmente festeggiate, una pattuglia delle forze motorizzate tedesche, un reparto del 7.o Bersaglieri e pattuglie dei vari gruppi motorizzati.

I duemila e più motociclisti, che hanno risposto all'invito dell'A. M. Schio e dell'Ente del Turismo di Vicenza, in mattinata sono saliti al Pasubio, percorrendo la bella strada degli Scarubbi e scendendo, nel pomeriggio, a Schio, per la suggestiva strada degli Eroi, che completa il circuito stradale del Pasubio.

Nella mattinata, alle Porte del Pasubio, dopo avere visitato il campo di battaglia, i motociclisti si sono radunati davanti all'arco romano di Sette Croci, per il rito di omaggio ai Caduti della Prima Armata. Dopo la Messa al campo, è stata deposta una corona di alloro. Il Raduno si è concluso a Schio, con una rombante sfilata e con l'inamidamento in Piazza Rossi, ove il Federale di Vicenza ha portato ai motociclisti il saluto del Fascismo vicentino.

Ecco i risultati:

Classifica per Associazioni m. (Numero di soci partecipanti): 1. Milano; 2. Sesto San Giovanni; 3. Dalmine; 4. Torino; 5. Fiume. — *Classifica per a. m.* (punteggio ottenuto dai soci): 1. Milano; 2. Sesto San Giovanni; 3. Torino; 4. Fiuma. — *Classifica per Dopolavoro:* 1. Dop. Breda, di Sesto San Giovanni; 2. Dop. Locatelli, di Dalmine; 3. Dop. Pirelli. — *Dopolavoro con maggior distanza:* 1. Dop. Fiat, di Torino. — *A. mot. estero:* 1. Lugano. — *Classifica per la Milizia:* 1. Decima Legio di Bologna; 2. Legione di Alessandria. — *Classifica per Guf:* 1. Guf Vicenza. — *Gruppi militarizzati:* 1. Vigili Urbani di Milano.

La Coppa "Frassinetti,, ai motatori dell'«Ausaldo»

Genova, 16 agosto.

Si è svolta ieri a Chiavari la competizione natatoria per allievi e juniores intitolata al Silvio Frassinetti.

Ecco i risultati:

M. 100 stil. 4, (allievi): 1. Zanetti (Ausaldo) 1'12"; 2. Ugolini, 1'35"6/10; **M. 200 si.** 3 (juniores): 1. Albertone (Giordana) 2'54"5/10; 2. Caparro

VENDERE
merce ottima
a prezzi miti onesti
limitatissimi
è sempre stata,
come lo è tuttora, la nostra
MIGLIORE PROPAGANDA

" Non vi è buona pubblicità che per dei buoni articoli.
" La più grandiosa pubblicità, non può riuscire a lanciare ciò che non è buono.
" Ecco perchè le Ditte che fanno regolarmente della grande pubblicità debbono ispirare fiducia:
"La pubblicità che dura diventa una garanzia per il consumatore „.

VENDERE
merce ottima
a prezzi miti onesti
limitatissimi
è sempre stata,
come lo è tuttora, la nostra
MIGLIORE PROPAGANDA

La CASA del BIANCO

continua la propria ascesa sorretta dalla crescente simpatia del pubblico e delle più potenti industrie produttrici del ramo

La più importante organizzazione specializzata nella vendita delle

Telerie - Biancherie - Tappeti - Tendaggi - Coperte

OTTIMI A PREZZI POPOLARI

MIGLIAIA DI PERSONE SERVITE ED ACCONTENTATE OGNI GIORNO
ASSORTIMENTI GRANDIOSI

LENZUOLA

di qualità superiore a prezzi ribassati

da una piazza L. 9,95 } con orli
gemelli » 24,95 } a giorno

ASCIUGAMANI lavoro	L. 1,50	cad.
ASCIUGAMANI spugna colorati	» 3,50	cad.
FAZZOLETTI	» 0,20	cad.
FAZZOLETTI bianchi ottimi	» 0,90	cad.
SCENDILETTO	» 2,45	cad.
MADAPOLAM	» 1,95	il m.
TENDE cm. 140	» 5—	
TENDINE	» 1,95	il m.
MANTILATO ottimo	» 4,95	il m.
SERVIZI tavola per sei pers.	» 12,95	
GREMBIALI cameriera (tutto di ricamo, con bavetta)	» 5—	
CAMICIA satin nero extra	» 15—	
PANNOLINI tela	» 0,95	cad.
» spugna	» 1,25	cad.
» Lino M.	» 2,25	cad.
COPERTE stiro	» 3,95	cad.
TOVAGLIOLI	» 0,95	cad.
FEDERE orlo a giorno	» 2,25	cad.
TELA quadri	» 2,45	il m.
STROFINACCI	» 1,25	cad.
OTTIMO RASO nero 130 cm.	» 5—	
TELA famiglia greggia 75 cm.	» 3—	
TAPPETI tav. Gobelin 140×140	» 11,95	cad.
POLONESI per coperte e tendaggi 230 cm. altezza	» 11,95	il m.
GREMBIALI cucina e lavoro	» 3,95	cad.
CAMICIE notte da uomo	» 9,95	cad.
CATALOGNE per culla (rosa e cielo)	» 14,95	cad.
TOVAGLIOLI da tè bianchi e colorati	» 0,75	cad.
CAMICIA uomo zephir (taglio di m. 3,50) per	» 9,95	il taglio
COPRILETTI rayon (tinta oro, cielo, granata, verde, rosa, bianche) da 1 piazza	» 20—	cad.
per gemelli	» 33—	cad.

Bandiere nazionali 70 × 100	L. 6—	cad.
CAMICIE uomo confezionate, zephir disegnato, collo att.	» 15—	cad.
MUTANDINE uomo foulardine normali	» 5—	il pajo
CAMICIE donna, giorno, con spallina, ricamo bianche e colore	» 5—	cad.
CAMICIE donna per notte	» 10—	cad.

Camicie notte da uomo L. **9,95** caduna
Tappeti da terra, di circa 6 mq., valore **250** lire sono posti in vendita a sole L. **125** caduno

TELE — MADAPOLAM — MANTILATI
CAMICERIE — TENDAGGI
BIANCHERIE D'OGNI GENERE

Le migliaia di pacchi postali che partono settimanalmente dimostrano che la clientela viene da noi servita ugualmente bene anche per corrispondenza. Indirizzate sempre le richieste alla Casa centrale, via Garibaldi, 17 - Torino. - Sarete serviti con sollecitudine.

Chi è fuori Torino ci scriva chiedendoci il Nostro LISTINO MIRACOLO COMPLETO di centinaia di ARTICOLI. Viene spedito immediatamente

SI FANNO SPEDIZIONI OVUNQUE IN GIORNATA
CONTRO ASSEGNO A NEGOZIANTI E PRIVATI

Non si fanno spedizioni per l'importo totale inferiore alle lire **25** - Non si inviano campioni - Chi non fosse soddisfatto può restituire la merce e riavere il suo denaro — **Indirizzare ben chiaro le ordinazioni a:**

CASA DEL BIANCO - VIA GARIBALDI, 17 - **Torino**

Ordinare subito perchè gli articoli più convenienti vanno presto esauriti.

ARTICOLI DI QUALITA'

PREZZI CONVENIENTISSIMI
Successo incontrastato ovunque

Forti quantitativi sempre pronti in tele cotone greggie e candide - Madapolam e satin neri per Enti, Istituti, NEGOZIANTI e RIVENDITORI ai prezzi dei fabbricanti

Il più vasto assortimento di

TAPPETI DA TERRA

in tutte le qualità e misure, in lana, cotone e misti a

PREZZI IMBATTIBILI

Dovendo smaltire una fortissima eccedenza di tali

TAPPETI DA TERRA

anche grandi e grandissimi, si consiglia una pronta visita alla

CASA del BIANCO (Via Garibaldi, 17)

per approfittare della

ECCEZIONALE OCCASIONE

a rifornire la propria casa ed i propri uffici, anche senza averne immediato bisogno

L'occasione è come la Fortuna... passa rapida e bisogna afferrarla al momento opportuno !

TAPPETI da L. 2 a L. 1000 caduno, ma tutti a

PREZZI RIDOTTISSIMI

CENTINAIA DI AGENTI PRODUTTORI SPARSI IN TUTTA ITALIA

MILIONI DI LISTINI SPEDITI PER POSTA AI PRIVATI OVUNQUE

CERCHIAMO AGENTI VENDITORI IN TUTTA ITALIA

MIGLIAIA DI
CATALOGNE
DI PURA LANA
a prezzi imbattibili

TRAPUNTE

satin imbottito **L. 34,95**

COPRILETTI

puro cotone - una piazza - bianchi o colorati
L. 17,95 caduno

La CASA del BIANCO è ammessa alle vendite rateali per le Telerie - Biancherie e Affini ai dipendenti delle aziende Fiat

Sempre
PALLONCINI
AI BAMBINI!

Casa del Bianco

TORINO = Via Garibaldi, 17 = Telefono 45-339 = TORINO

— Ho dovuto servirmi automobile, perchè ogni due passi mi fermavano perchè non ho il parafango bianco, il catarifrangente o il fanale giallo!

— Cameriere! C'è una mosca sulla bistecca! — No, signore: è una bistecca sulla mosca. La bistecca è quella più piccola.

— Infelice! Vedi come devi camminare? Metti la gamba sinistra più corta della destra e la destra più corta della sinistra!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO -- Mercoledì 16 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 193

A TIEN TSIN

Il blocco delle Concessioni mantenuto in pieno

Tokio, 15 agosto.

L'agenzia *Domei* informa che Hiranuma ed Itagaki si sono accordati su una nuova formula, elaborata da Arita, per «trattare la nuova situazione europea». La formula sarà approvata dal Gabinetto ristretto, riunito in seduta straordinaria. Si aggiunge che le misure diplomatiche necessarie per applicare queste decisioni saranno approvate nel corso di una riunione che sarà tenuta, verosimilmente, il 18 agosto.

Secondo le indicazioni raccolte negli ambienti bene informati circa l'atteggiamento nipponico verso un'eventuale crisi europea, si apprende che esso verrebbe determinato prima di tutto dall'atteggiamento della Russia: se, ad esempio, essa si schierasse a fianco delle potenze occidentali in caso di una guerra sorta dall'affare di Danzica, il Giappone non potrebbe conservare la propria neutralità e sarebbe portato a dichiarare guerra alla Russia.

Un'eventuale neutralità da parte sovietica, invece, toglierebbe a Tokio ogni ragione di entrare in guerra. Tale sarebbe il compromesso al quale sarebbe giunto Arita tra le due frazioni governative.

Un rappresentante autorizzato dell'alto Comando nipponico nella Cina settentrionale ha dichiarato che la decisione del generale Muto e dei suoi collaboratori di ritornare a Tien Tsin non modificherà la situazione delle Concessioni internazionali. Queste continueranno ad essere bloccate fino a quando i giapponesi non avranno raggiunto i loro obbiettivi.

Tien Tsin, intanto, continua ad essere seriamente minacciata dalla inondazione: le acque del fiume hanno già raggiunto un livello di venti centimetri inferiore a quello della sommità dei Bund nella Concessione britannica e continuano a salire.

Si apprende che la signora Richards, la nazionalità americana, ha informato il Console degli Stati Uniti che è stata percossa da alcune sentinelle giapponesi ai confini della Concessione francese. Il Console giapponese ha presentato delle scuse ufficiali.

Si apprende inoltre che il sostituto del console britannico di Chinkiang, nell'isola di Tahsa, è sfuggito per poco ad un tumulto popolare, grazie all'intervento di marinai giapponesi. Infatti, in seguito ad una dimostrazione popolare, una sessantina di giovani cinesi hanno attaccato il consolato britannico. Dispersi una prima volta dai marinai giapponesi, prima che potessero tradurre in atto il loro proposito, i cinesi sono tornati alla carica cercando di incendiare la porta del consolato, ma il pronto intervento dei marinai nipponici li ha di nuovo messi in fuga. Il sostituto del console Evans, il quale si trovava fuori al momento dei disordini è stato minacciato dai cinesi e soltanto il sollecito intervento dei marinai nipponici ha potuto ricondurlo sano e salvo al consolato.

Notizie da Nanchino confermano che la prospettata offensiva estiva cinese si è risolta in un fiasco completo. Il comando del corpo di spedizione nipponico della Cina meridionale, comunica che nella zona tra Nanchino, Sciangai ed Hang Chow i giapponesi hanno avuto complessivamente 772 scontri con i combattenti cinesi i cui effettivi ascendevano a 27.000 uomini e che hanno avuto perdite notevolissime. Nella zona montagnosa del Kiukiang, i guerrieri cinesi, che erano 60.000, hanno avuto oltre tremila morti. Notevolissimo il bottino di armi e di munizioni fatto dai giapponesi.

Un comunicato delle autorità navali informa che le forze di sbarco giapponesi nell'isola di Hainan hanno occupato Wanning, punto strategicamente importante all'estremità sud-occidentale dell'isola. Gli aeroplani giapponesi hanno bombardato posizioni militari nella provincia del Kwantung. Altre incursioni l'aviazione nipponica ha compiuto presso Than distruggendo alcune giunche sospette in navigazione sul fiume. Tutti gli apparecchi giapponesi sono tornati sani e salvi alle loro basi.

La Svizzera non intende allacciare rapporti coi Sovieti

Berna, 16 agosto.

La linearе e tradizionale politica estera è stata riaffermata ieri da una deliberazione del Consiglio federale il quale, dopo avere esaminato una mozione parlamentare, invocante la ripresa delle relazioni con la Russia, ha pienamente approvato il punto di vista del capo del dipartimento politico, Motta, dichiarando che nessuna ragione o nulla può modificare l'atteggiamento della Svizzera, la quale continua quindi a ignorare ufficialmente i sovietici.

I giornali continuano a commentare ampiamente il discorso con il quale domenica scorsa il Capo del Dipartimento politico on. Motta, ha solennemente riaffermata la decisa volontà della Svizzera di rimanere fedele alla sua tradizione di neutralità totale perpetua.

Il «Journal de Genève» scrive in proposito che la neutralità della Svizzera è una mozione permanente che non può venire meno con il tempo perchè essa esprime la volontà ponderata di tutto un popolo. Dopo avere accennato quindi alla neutralità differenziata dall'epoca in cui la Svizzera aveva assunto gli impegni coercitivi del patto della S.d.N. e posto in rilievo l'attività svolta dall'on. Motta per liberare il paese da questi impegni, il giornale sottolinea l'importanza del passaggio del discorso del capo del Dipartimento politico, allorchè questi ha dichiarato con fermezza che il popolo svizzero non ammetterà mai una assistenza automatica.

Aeroplano gigantesco venduto dall'America al Giappone

Washington, 16 agosto.

Secondo informazioni da S. Monica in California la compagnia di aviazione «Douglas» ha rivelato che una linea aerea giapponese le aveva versato un acconto sostanziale sulla base di acquisto di 715 mila dollari di un aeroplano gigantesco di cui un solo modello è stato sinora costruito ed è capace di trasportare 42 viaggiatori. La compagnia americana sottolinea che questo aeroplano gigantesco non può essere convertito in aeroplano da bombardamento. Il Dipartimento di Stato conferma che un apparecchio a quattro motori è stato venduto al Giappone, ma specifica che il contratto di acquisto è stato concluso prima della imposizione da parte di Cordell Hull dell'embargo in virtù del quale chiedeva alle fabbriche di non vendere aeroplani a nazioni che ricorrono al bombardamento di popolazioni borghesi.

Sospensione in Russia delle linee aeree civili

Riga, 16 agosto.

Si riceve da Mosca che le autorità sovietiche hanno annunciato l'interruzione, per un periodo di tempo indeterminato, dei servizi aerei civili su una dozzina di linee comprese quelle importantissime che collegano Mosca a Sverdlovsk, negli Urali, e a Novosibirsk, in Siberia. Nessuna spiegazione viene data per questo provvedimento.

Misure valutarie bulgare

Sofia, 16 agosto.

Il Governo ha stabilito di prendere nuove misure di carattere valutario. Tutte le divise libere ottenute dalla esportazione sarebbero acquistate dalla Banca nazionale bulgara, la quale, per la parte che non è obbligatorio cedere al cambio ufficiale, corrisponderebbe un premio del 35 per cento. Con tale misura si tende ad evitare le speculazioni illecite sui premi di compensazione che già superavano detto 35 per cento a danno delle importazioni.

L'ordine religioso più colpito dal terrore rosso

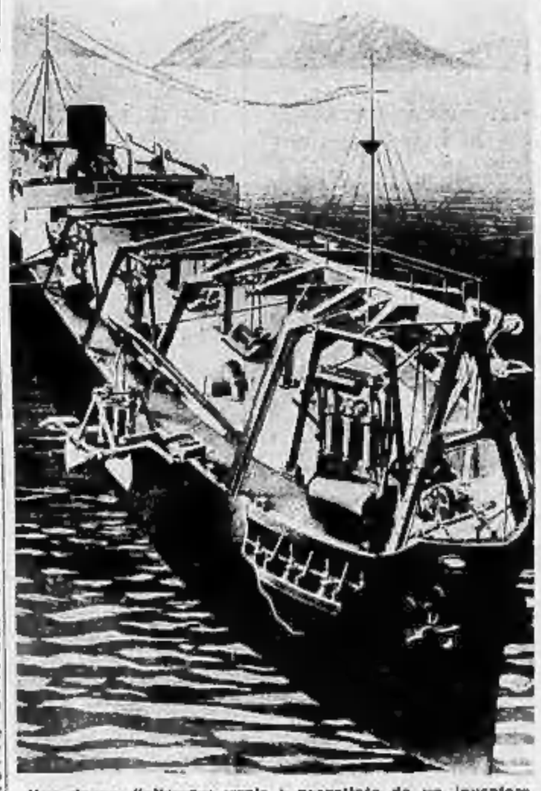
Madrid, 16 agosto.

Da un elenco pubblicato dall'ordine religioso del Cuore di Maria, risulta che i religiosi assassinati in odio alla fede durante il dominio rosso, ascendono a 192. E' stato questo uno degli ordini più duramente colpiti dal terrore rosso.

Il ritorno dell'oro di Bilbao

Burgos, 16 agosto.

L'oro, i valori ed i gioielli rubati dai rossi dalle banche di Bilbao e di S. Sebastiano e trafugati in Francia, sono ritornati oggi in Spagna. I giornali ne danno ampia notizia mettendo in vistosi titoli, recando ampi particolari della partenza del vapore «Monte Albertia» col prezioso carico, da La Rochelle, e del suo arrivo a San Sebastiano, donde proseguirà oggi per Bilbao dove avverrà lo scarico.



Una draga d'altomare quale è progettata da un inventore americano che si propone di dragare la sabbia del Pacifico che sono, si crede, ricche d'oro. Gli impianti di bordo consentono di dragare ad una profondità di mille metri

Un eroe del mare

La morte di un norvegese che ha salvato 357 vite umane

Copenaghen, 16 agosto.

E' deceduto ieri ad Aarhus (Danimarca), all'età di 52 anni, il capitano di mare Knud Peter Hansen che si trovava ad essere l'unico abitante dei Paesi Scandinavi, contemporaneamente insignito della medaglia d'oro al valor civile di marina della Danimarca, della Norvegia e della Svezia.

Il vegliardo che fino all'ultimo momento aveva conservato un vigore fisico ed una lucidezza mentale incredibili, si è spento serenamente, senza accusare alcun disturbo, circondato da una vera corona di figli, nipoti e pronipoti, che egli il giorno prima, quasi consolo della sua prossima fine, aveva convocati. Gli episodi per i quali gli erano state decretate le altissime onorificenze di cui sopra, sono innumerevoli e si proiettano ormai lontani nello spazio e nel tempo. Nel 1877, appena ventenne, ma già nuotatore capace di restare in acqua 10 ore di seguito, superstite dal naufragio del trealberi danese su cui era imbarcato, salvò i suoi 14 compagni che con lui si erano inerpicati su uno scoglio delle isole Marchesi, percorrendo a nuoto oltre 20 miglia in un tratto di mare infestato da pescicani, fino all'isola Gambier, da cui furono inviati soccorsi. Nel 1883 diresse la spedizione di salvataggio di 22 pescatori norvegesi, che dopo il naufragio della loro imbarcazione vivevano da due mesi in una casa di sassi al di ghiaccio nella Terra del Principe Rodolfo. Nel 1892, gettandosi a nuoto, con mezzo violentissimo riuscì a stabilire una comunicazione di cime fra la sua nave ed il piroscafo svedese «Kung Sigurd» irrimediabilmente incagliato fra i frangenti nella baia di Terra Nuova. I 38 uomini del «Sigurd» furono così salvi. Ed in molteplici altre occasioni, sempre in quel mare che era la sua vita, e che abbandonò solo a 75 anni, diede ancora prove eccezionali di amore per i suoi simili, di bravura e di abilità marinaresca.

E' stato accertato che il vecchio «eroe del mare», pochi come lui hanno meritato questa denominazione, aveva salvato complessivamente, sempre a rischio della sua, ben 357 vite umane.

I raccolti distrutti dal caldo nell'India occidentale

Calcutta, 16 agosto.

L'intensa siccità ha già causato danni gravissimi in taluni distretti dell'India Occidentale. Le vaste piantagioni di riso e di cotone sono irrimediabilmente sacrificate. Particolarmente colpito è il Distretto di Dohad, dove i raccolti di settemila ettari di terreno sono considerati totalmente distrutti. Le tristi condizioni della popolazione sono aggravate dal fatto che anche i pozzi e le altre riserve sono del tutto inariditi. Le autorità hanno messo a disposizione delle organizzazioni di assistenza locale la somma di trentamila sterline.

Cartiera in fiamme nel nord di Londra

Londra, 16 agosto.

Centocinquanta pompieri, aiutati da un centinaio di ausiliari militari e muniti di una trentina di motopompe di grande potenza, hanno lavorato diverse ore nel pomeriggio di ieri per domare un eccezionale incendio verificatosi nella parte settentrionale di Londra. Il fuoco si era sviluppato in una fabbrica di scatole e rapidissimamente si è esteso ad una cartiera vicina. Con enorme difficoltà i pompieri sono riusciti ad impedire che l'incendio si estendesse ulteriormente ad un attiguo deposito di legname. Alcune centinaia di persone, abitanti nei caseggiati del quartiere, hanno dovuto abbandonare in fretta le loro abitazioni. Solo a sera inoltrata il fuoco è stato domato ed esse hanno potuto rientrare nelle loro case.

Il bacio dopo lo sposalizio dell'uomo dal polmone d'acciaio con la signorina Teresa Larkin: gli sposi si erano conosciuti e fidanzati prima che aluin fosse colto dalla paralisi

La "guerra" dell'IRA

Sean Russell dichiara che l'azione terrorista continuerà

Chicago, 16 agosto.

Sean Russell, il capo dell'organizzazione rivoluzionaria irlandese «I.R.A.», in un discorso pronunciato davanti ad oltre dodicimila membri dell'«Irish American Alliance», ha dichiarato fra l'altro che l'Armata Repubblicana Irlandese continuerà la sua azione intimidatrice a Londra, fino a quando non sarà partito l'ultimo soldato inglese dall'Irlanda. L'oratore ha precisato che gli irlandesi non hanno alcun astio con il pubblico inglese; essi odiano solamente il Governo britannico.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno favorevole alla continuazione della campagna intrapresa dall'«I.R.A.».

Sean Russell, in una intervista concessa ai giornali, ha dichiarato che le recenti esplosioni di bombe in Inghilterra sono state «un attacco frontale della guerra modernissima la quale è assai diversa da quella tradizionale, essendo diretta contro una Nazione e non contro un Popolo».

Il Russell ha aggiunto che le esplosioni di bombe verificatesi simultaneamente a Londra, Manchester, Birmingham e Liverpool, il 16 gennaio scorso allo scadere dell'«ultimatum» inviato dall'«I.R.A.» a Lord Halifax «furono una delle più abili mosse strategiche di questa guerra che combattiamo».

«I migliori cervelli dell'«I.R.A.» — egli ha aggiunto — l'organizzarono preoccupandosi di salvare le vite umane e non di distruggerle. Se l'avessimo voluto, il 16 gennaio scorso avremmo piombato Londra nell'oscurità assoluta privandola financo dell'elettricità per mettere in movimento una sola vettura tranviaria o per accendere una sola lampada. Questo non fu fatto perchè avremmo dovuto uccidere sei individui nella centrale elettrica della metropoli. Se la situazione fosse stata quella contraria e l'Inghilterra si fosse trovata al nostro posto, nessuna esitazione essa avrebbe avuto a sacrificare sei vite umane».

Il Russell infine ha accusato De Valera di avere indebolito il movimento nazionale irlandese, venendo a patti con l'Inghilterra ed ha così concluso: «Noi non temiamo la Germania nè altri Paesi. Il nostro nemico è l'Inghilterra. Quando ci saremo liberati di esso timore avremo per il nostro avvenire».

Aereo della «British Airways» che precipita in Danimarca

Cinque morti, tra i quali un deputato inglese

Copenaghen, 16 agosto.

Una sciagura aviatoria che ha provocato la morte di cinque persone, è avvenuta nelle vicinanze della capitale ed esattamente a poche decine di metri dal ponte di Storstroemen. Un apparecchio civile della *British Airways*, in servizio sulla linea Londra-Amburgo-Copenaghen, si è incendiato ed è precipitato inabissandosi nel fiume che dà il nome al ponte e alla cittadina quale questo ha inizio. Sono periti il motorista e quattro passeggeri. I passeggeri sono: il deputato conservatore britannico Crosley, un americano, un tedesco e un messicano. Il pilota si è salvato rompendo i vetri della cabina di pilotaggio e gettandosi in acqua mentre l'apparecchio stava precipitando. Per quanto ferito, egli è riuscito a nuotare per circa trecento metri e a raggiungere uno dei piloni del ponte. E' stato raccolto da una imbarcazione e trasportato all'ospedale ove le sue condizioni sono state riscontrate prive di gravità.

Gangsters

Disarmano cinque poliziotti e rubano 75.000 dollari per strada

New York, 16 agosto.

In pieno giorno e nell'ora di maggiore affollamento, a Long Beach, cinque individui, armati di fucili mitragliatori, hanno disarmato sulla pubblica via gli agenti di polizia che scortavano un commesso bancario diretto all'ufficio postale per spedire 75 mila dollari che egli aveva con sè in contanti. Compiuta la temeraria impresa, impossessandosi del denaro, i banditi sono saliti su di una motocicletta con carrozzetta che era fuggita a poca distanza e sono fuggiti alla massima velocità possibile, sparando contro gli agenti ed il commesso di banca per tenerli a distanza.

Le prime indagini fanno supporre che il colpo sia stato compiuto da Lepke Buchalter e da individui della sua banda. Mezz'ora dopo era già in pieno svolgimento la più spettacolosa caccia all'uomo che mai sia stata registrata in questa regione. Polizia e «g.men», servendosi di tutti i mezzi possibili, aeroplani compresi, battono il territorio, coordinando i loro movimenti a mezzo di radio campali per acciuffare i malviventi.

Il Presidente del Portogallo a Pretoria

Pretoria, 16 agosto.

Il Presidente del Portogallo, Carmona, è qui giunto per una visita ufficiale. Egli è stato salutato alla stazione dal Presidente del Consiglio, da tutti i membri del Gabinetto e dal rappresentante del Re d'Inghilterra.

Derubano un autista e gli incendiano l'automobile

Bruxelles, 16 agosto.

Un audace atto di banditismo è stato commesso l'altra notte nei pressi di Gand. Tre individui, noleggiata una macchina, ordinavano all'autista di condurli a Zwynaarde e giunti in aperta campagna, facevano fermare l'auto e si lanciavano sul malcapitato autista trasportandolo presso un albero al quale lo legavano. I tre delinquenti si impadronivano quindi del portafogli del disgraziato, contenente circa duemilla franchi, e dopo aver appiccato il fuoco alla macchina si allontanavano.

Liberato da alcuni passanti, l'autista non è stato in grado di fornire che vaghe indicazioni sui suoi aggressori. L'auto è andata completamente distrutta.

Sette persone annegate sulla costa atlantica francese

Bordeaux, 16 agosto.

Sette persone sono annegate oggi al largo della costa atlantica francese. Quattro hanno perduto la loro vita al largo di Biarritz, quando un vaporetto con a bordo venti passeggeri ha urtato contro le scogliere subacquee presso i Rocciosi delle Vergini, sfracellandosi. Gli altri tre sono bagnanti che si erano allontanati dalla spiaggia a sud di Bordeaux nonostante le pessime condizioni del mare.

Il crak della Mendelssohn

La vedova di Mannheimer sospesa tra la povertà e la ricchezza

Amsterdam, 16 agosto.

Il tribunale che ha accordato alla banca Mendelssohn la moratoria ha deciso che la riunione dei creditori non sarebbe convocata prima del 30 novembre prossimo.

La signora Mannheimer, vedova del finanziere morto in questi giorni, è giunta ad Amsterdam, non ha voluto andare ad alloggiare nella villa del defunto marito. Essa ha scelto come residenza un grande albergo sulla sponda dell'Amstel dove passa le giornate guardando le navi cariche di merci e sognando il suo avvenire sospeso tra la povertà e la ricchezza. A seconda dell'andamento che prenderanno gli avvenimenti, la giovane e seducente vedova potrà avere infatti a sua disposizione milioni e milioni di fiorini oppure piombare nella più nera miseria. La legge olandese è severa: essa stabilisce che tutti i membri di una società in accomandita devono essere considerati responsabili e tenuti a soddisfare con i loro capitali privati gli eventuali creditori. La banca Mendelssohn, il cui disavanzo ammonta a 5.600.000 fiorini rientra in questa categoria, e perciò il patrimonio privato del defunto banchiere può considerarsi fin da ora come ipotecato. Tuttavia alla borsa circolano con insistenza voci difficili da controllare. In questi ambienti si dice che Mannheimer sentendosi vicino a morire avrebbe affrettato la sua unione per assicurare un avvenire alla sua fidanzata e fatto stendere un contratto di matrimonio, precisi in ogni particolare. Si citano finanche delle cifre: certuni parlano di 19 milioni di fiorini.

Intanto, nell'attesa, la giovane donna resta rinchiusa nel suo appartamento ordina involontaria di un'avventura finanziaria che l'ha portata alle soglie della ricchezza per precipitarla forse nella più nera miseria.

Pellegrinaggio dalle Tre Venezie alla tomba di Pio X

Il programma delle giornate da giovedì a domenica - L'udienza pontificia a Castel Gandolfo

Roma, 16 agosto.

Migliaia di pellegrini delle Tre Venezie si preparano con fervore a recarsi verso l'Urbe in pio pellegrinaggio, per prostrarsi sulla tomba di Pio X nel 25° anniversario della morte di Papa Sarto. Guida i pellegrini il Patriarca di Venezia, Card. Adeodato Piazza.

Il programma delle giornate romane è stato definitivamente così fissato: giovedì sera: prima riunione alla Basilica di Santa Maria Maggiore; venerdì: visita alle Basiliche e ai Fori imperiali; brevi funzioni religiose all'Archibasilica lateranense; sabato: Messa a Santa Maria Maggiore, partenza per Castel Gandolfo dove Pio XII riceverà i pellegrini.

Durante il viaggio di andata sarà visitata la Basilica di San Sebastiano e nel viaggio di ritorno si sosterà alle Catacombe di San Callisto.

Nel pomeriggio di sabato avranno funzione religiosa al Colosseo. Domenica mattina grande adunata nella piazza San Pietro ed ingresso solenne nella Basilica per assistere alla Messa che sarà celebrata dal Cardinale Patriarca. Nella stessa mattinata, oltre duecento sacerdoti giunti con il pellegrinaggio, celebreranno la Messa nella Basilica, quindi avrà luogo la visita collettiva alla tomba del Santo Pontefice. La sera stessa di domenica si inizieranno i viaggi di ritorno.

Una nave per le Filippine varata a Trieste

Trieste, 16 agosto.

Ieri mattina ha avuto luogo nei cantieri di S. Marco il varo della motonave «Dona Nati», la seconda di una serie di tre unità commesse ai Cantieri riuniti dell'Adriatico per conto della società Hijos de la Rama e C., delle Filippine. Al varo hanno assistito le maggiori autorità militari e civili della provincia. La società armatrice era rappresentata dall'ing. Huber e dal direttore generale comm. Pirovano; madrina della motonave è stata la Principessa Tina Pignatelli di Terranova. La nave è stata benedetta dal Vescovo di Trieste Mons. Santin.

Le caratteristiche della nave sono le seguenti: lunghezza metri 125,22; larghezza 16,92; stazza lorda tonnellate 5.400; velocità nodi 15,4. La nuova unità, come le altre due, è destinata al servizio merci fra le Filippine e gli Stati Uniti.

Questa voragine è stata aperta da una bomba lanciata da un apparecchio sovietico su un inerme villaggio del Manciukuò

La VII Mostra della pesca

S. E. Rossoni presenzia alla cerimonia di chiusura

Ancona, 16 agosto.

La settima Mostra-mercato della pesca si è conclusa ieri dopo un mese di vita feconda e nuovi risultati nel campo dell'autarchia alimentare. Al rito della chiusura ha presenziato il Ministro dell'agricoltura e foreste, S. E. Rossoni, il quale, ricevuto alla stazione dalle autorità e dalle gerarchie, ha fatto il suo ingresso nel quartiere fieristico verso le 18, salutato dalle note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*, e da una folla di popolo acclamante.

Guidato dal presidente e dal segretario generale dell'Esposizione e seguito dai gerarchi e dalle autorità, il Ministro ha visitato dapprima la Mostra del Ventennale del Fascì, quindi ha passato in rassegna i 65 padiglioni del quartiere, vivamente interessandosi alla efficace illustrazione di tutte le branche che compongono il settore pesca: e cioè industria e artigianato, conservazione, commercio e consumo. Il Ministro, sottolineando con compiacimento la vastità e la completezza del documentario peschereccio, ha ultimata la visita soffermandosi nella galleria e nei padiglioni riservati alle industrie marchigiane che espongono tipici prodotti, dai vini alle fisarmoniche, dai mobili ai frigoriferi.

Egli si è quindi recato a visitare la settima Mostra sindacale di belle arti e la prima Mostra del libro marchigiano, e rientrato nel quartiere fieristico, ha assistito a un eccezionale spettacolo pirotecnico in mare, al quale è seguito la consegna dei premi alle vedove dei pescatori e ai pescatori con famiglie numerose, le polizze d'assicurazione ai lavoratori della pesca e ai portuali, le coppe, i diplomi e le medaglie ai vincitori della «Settimana del pesce».

Alla mezzanotte, con semplice ed austero rito marinaro e fascista, è stato ammainato il tricolore dal più alto pennone del quartiere fieristico, tra vibranti acclamazioni al Duce. Così si è conclusa la settima Mostra e si dà inizio al lavoro organizzativo dell'ottava manifestazione, preparatoria a quella che assumerà il ruolo internazionale voluto dal Duce, il quale ha messo all'ordine del giorno della Nazione i problemi della pesca in rapporto all'autarchia alimentare. Dopo la mezzanotte il Ministro Rossoni ha lasciato la città.

Giovane agricoltore vittima di accidente di caccia

Brescia, 16 agosto.

L'agricoltore Battista Migliavacca, di 27 anni, da Pralboino, dopo una battuta di caccia nella campagna della Bassa, si è seduto sotto un albero in compagnia di due amici di Gardone Valle Trompia, suoi ospiti, certi Elia Bertuzzi e Luigi Bettoni. Mentre i tre stavano esaminando un fucile, per cause non ancora accertate, dall'arma partiva una scarica di pallini che colpiva nella regione del cuore il Migliavacca. I due amici tentavano di soccorrerlo, ma la morte era stata istantanea. Sul luogo della sciagura si è recata l'autorità.

TEATRI

Al Michelotti: «Op-là» di Falconi e Frattini

Un lungo colloquio fra uomini in abito da sera per spiegare che cosa è la rivista, due quadri coreografici per presentare le subrette e poi un alternarsi regolare e meccanico di scena comica con la Donati, Fineschi e Renato Mariani, di canzoni interpretate da Giorgia Valieri, di quadri di coreografia e danza con Clary Sandi e il balletto, di numeri di ballo delle Sorelle Hewa e della Istwan Ratkai: questo dal più al meno lo spettacolo che il manifesto chiama rivista di Falconi e Frattini e che il pubblico strabocchevole (teatro esaurito in ogni ordine di posti) ha applaudito — con più calore nel primo tempo e con più entusiasmo nelle scene comiche. Di rivista (e in principio si parla addirittura di «rivista italiana») nel senso di lavoro ideato con visione armonica di azioni collegate e conseguenti e unità di creazione, non è il caso di parlare. Si deve, invece, ammirare lo spettacolo, in cui le doti comiche caricaturali e grottesche di Maria Donati e Armando Fineschi trovano pieno risalto e vie dirette per giungere agli spettatori; in cui la Valieri e la Sandi riescono a dar prova gradita, l'una dei suoi mezzi di piacevole cantatrice, l'altra delle sue qualità di vivace subretta; in cui Mariani e gli altri attori, le soliste e il complesso di ballo, e l'orchestra diretta da Sergio Ravazzini dimostrano eccellenti meriti e ottima preparazione; in cui, infine, le scene di Arrigo Boschetti, le coreografie e le musiche si fanno singolarmente apprezzare. Il giudizio del pubblico sul brillante spettacolo, che da stasera è replica, è stato come già si è ricordato, dei più favorevoli e, aggiungeremo noi, meritatamente favorevoli.

In un impeto di gelosia uccide il marito con un martarello

Udine, 16 agosto.

A Fiumicello, ieri mattina, certa Erminia Pezzin, di 33 anni, in un impeto di gelosia e di rivolta, dato di piglio ad un martarello fracassava il cranio al marito Elio Scarpin, di 38 anni, che è stato ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Palmanova.

Tra i coniugi Scarpin non esistevano da vario tempo buoni rapporti. L'altro giorno la donna trovava una lettera, dalla quale apprendeva di una tresca che il marito aveva con una donna di Gradisca e si recava dai carabinieri, ai quali consegnava la lettera dichiarando che intendeva separarsi legalmente dal marito. Questi, informato dal figlio, rimproverava la moglie e la percuoteva. Fu a questo punto, che la donna, esasperata, colpì più volte il marito col martarello, fracassandogli il cranio. Con i due suoi bambini essa si recava quindi presso una famiglia amica, ove più tardi veniva tratta in arresto dai carabinieri.

Scoppio con sei feriti

Padova, 16 agosto.

Allo stabilimento di Montagnana per la selezione dei grani da seme, del Consorzio agrario provinciale, una squadra formata da alcuni operai stava procedendo alla disinfezione dei locali, quando improvvisamente avveniva uno scoppio dovuto a solfuro di carbonio. Porte e finestre dello stabilimento erano scardinate e fatte a pezzi; il tetto, sollevato come un fuscello, era lanciato lontano. Nell'incendio, sei operai rimanevano feriti più o meno gravemente, riportando anche ustioni e contusioni.

Elegante caffè bolognese distrutto dal fuoco

Oltre un milione di danni

Bologna, 16 agosto.

Alle ore 13 di ieri un violento incendio si sviluppava in via Indipendenza, nella palazzina Minini, adibita a caffè. Immediatamente alcune squadre di vigili del fuoco si portavano sul posto ed iniziavano l'opera di estinzione delle fiamme, che, nel frattempo, avevano assunto vaste proporzioni. Il piano terreno e il primo piano apparivano ormai completamente in preda alle fiamme. In venti minuti l'interno della elegante costruzione è stato letteralmente distrutto: il lussuoso arredo, le poltrone, i divani, i tendaggi e i preziosi rivestimenti, lampadari e cristalli, tutto quanto costituiva il signorile ritrovo, è andato perduto. I danni si fanno ascendere a oltre un milione.

Per il momento le cause dell'incendio non sono precisate. Si suppone trattarsi di un corto circuito o di un mozzicone di sigaretta caduto accanto ai tendaggi che rivestivano le pareti.

Ingenuo tentativo d'un marito di avvelenare la moglie

Udine, 16 agosto.

Il pregiudicato Maurilio Marangoni, di 55 anni, da Pozzuolo, era da tempo in dissidio con la moglie Job Maria, di 52 anni. Nei primi anni di matrimonio egli le aveva fatto donazione di alcuni beni immobili, ma ora voleva ritornare in possesso di quanto aveva donato, con regolare contratto, al che la donna si opponeva.

Ieri mattina, mentre la Job si trovava nel laboratorio da sarta, il marito compargeva del pane fritto preparato dalla moglie, con una polvere bianca. Questa però, oltre a fare diventare nero il pane, produceva un acre odore, per cui la donna indovinava il tentativo di veneficio e si rivolgeva ad un medico del luogo il quale sottoponeva il pane ad un esame. Sembra che il Marangoni abbia adoperato fosforo di zinco. I carabinieri hanno tratto in arresto il Marangoni.

Ancora un milione di danni per un incendio a Milano

Milano, 16 agosto.

Un violento incendio si è sviluppato stamane nei locali della ditta Ferrario, in via Ripamonti 129, dove si trovano depositi di legname e di materiale infiammabile. Il fuoco ha assunto subito vaste proporzioni, tanto che sono dovuti intervenire numerosi reparti dei vigili del fuoco. Le fiamme hanno distrutto tutto il materiale contenuto nei locali, causando danni per oltre un milione.

Scontro fra due treni merci

Milano, 16 agosto.

Un treno merci proveniente da Milano, giunto alla stazione di Rho, ha urtato violentemente contro un altro treno merci fermo sul binario. Nell'urto sono rimasti danneggiati 15 carri e la locomotiva. Non si lamentano vittime.

Temperatura di Torino

15 Agosto 1939-XVII
Dall'Osservatorio di Pino

Massimo	+ 26.6
Minimo	+ 15.5
Cielo: varia	

Previsioni del tempo

L'anticiclone delle Azzorre è avanzato verso il continente e domina tutta l'Europa centrale, mentre la debole depressione dell'Adriatico va ritirandosi verso levante. Sulle nostre regioni va affermandosi ogni contrasto e perciò le condizioni generali del tempo saranno buone. Cielo poco nuvoloso o sereno. Venti dominanti settentrionali moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Alto Tirreno poco mosso, alto Adriatico quasi agitato.

VITA ECONOMICA

BORSE ESTERE

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 16: Italia 13,10; N. York 2,49 3/8; Londra 11,67; Parigi 6,60,50; Svizzera 58,35; Bruxelles 42,15; Amsterdam 133,75; Copenaghen 59,10; Stoccolma 60,15; Oslo 58,65; Varsavia 46,15; Belgrado 5,70; Sofia 3,05; Praga 8,50. — **Londra** 15: Italia 89,01; N. York 4,68,15; Francia 176,71; Germania 11,65,5; Spagna 42,25; Amsterdam 2,71 5/8; Belgio 27,56 7/8; Svizzera 20,75 5/8; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,80 1/8; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 226,90; Budapest 24,25; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 855; Costantinopoli 880; Atene 648; Varsavia 24,87; Buenos Aires (n. carta) uff. 15,17; id. (n. carta) ufficiale 15,17; id. non ufficiale 15,19; Rio Janeiro 3,99. — **Zurigo**: Italia 23,30; Francia 11,75 3/4; Inghilterra 20,73 7/8; N. York 4,42,06; Belgio 79,25; Olanda 258; Germania 177,75. - **New York**, 15: Roma 5,26,25; Londra 4,68,13; Berlino 40,13,50; Amsterdam 58,87; Parigi 2,64,93; Bruxelles 16,96; Berna 22,57,50; Stoccolma 24,13,50; Oslo 23,50,50; Copenaghen 20,90,00; Budapest 19,75; Bucarest 75; Belgrado 250; Atene 85,87; Buenos Aires (n. carta) ufficiale 29,04; id. non uff. 25,17; Rio Janeiro 3,10.

Mercato dei cotoni

New York, 15. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,29; futuri: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta: (1939) agosto 8,76; settembre 8,79; ottobre 8,74; novembre 8,67; dicembre 8,60; (1940) gennaio 8,47; febbraio 8,45; marzo 8,46; aprile 8,31; maggio 8,33; giugno 8,15; luglio 8,04-05.

New Orleans, 15. — Disponibili: middling 8,90; futuri: ottobre 8,66; dicembre 8,70; gennaio (1940) 8,57; marzo 8,49; maggio 8,35; luglio 8,14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA